ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Venerdì 12 Marzo 1920 — ROMA — Venerdì 12 Marzo 1920 — Num. 62

La "nota„ a se stessi

Il manifesto del Consiglio Supremo sulle condizioni economiche europee e sui mezzi da adottare per superare la presente crisi, è un manifesto dell'Europa a sè stessa — a se stessa come popoli, a se stessa come governi, o a se stessa come consesso di popoli rappresentati nella Lega delle Nazioni. A tutti e tre questi destinatari esso si rivolge infatti, di volta in volta, nei capoversi delle sue conclusioni, così come in tutto il suo testo, il quale — diciamolo di passaggio — come manifesto diretto a tutte le coscienze e destinato ad imprimervisi come breviario normativo, non avrebbe perduto nulla da una maggiore brevità e concisione, e da uno stile maggiormente lapidario e incisivo, in luogo di questo suo certo annacquamento ragionativo proprio d'una delle solite « note », e che questa volta, in grazia delle ben dodici pagine in cui si diluisce, si potrebbe numericamente chiamare, senz'ombra d'offesa nello scherzo, dozzinale...

L'Europa, dunque, ha mandato una « nota » a se stessa. Ed è questo bisogno sentito, questo nome pronunziato, questo nuovo personaggio universale preso di mira, il fatto capitale per cui questo nuovo documento del Consiglio Supremo va giudicato come della più alta importanza, e nettamente distinto da tutte le altre *note* e *memorandum* finora usciti a getto continuo dalla inesauribile dattilografia conferenziale di Parigi...

Dopo tanto lancio di carte, note, *ultimatum*, memoriali, da alleati a nemici, fra alleati e associato, fra alleato infine ed alleato, documenti tutti che niente altro denotavano in sostanza se non la reale distinzione del singolo dal singolo, e il sempre persistente principio del possibile contrasto degli interessi reciproci pur nello sforzo della totale armonia, ecco finalmente un documento, il primo e solo documento possiamo dire, che decisamente significa coesione viva e non soltanto meccanica adesione, unità e non soltanto passeggera unione, solidarietà insomma vera e reale. Questa nota dell'Europa a se stessa non è dunque superflua, per il fatto importantissimo che in essa l'Europa ritrova riconosce finalmente, dopo tanto smarrimento, e proclama, se stessa.

Sulla via di questo ritrovamento, necessario se altro mai al suo salvamento, essa detta a se stessa alcune norme sufficienti a salvarsi, e al di fuori delle quali non v'è se non l'abisso e la perdizione. E prima di tutte quella che non è possibile concepire una vita europea e un equilibrio economico e civile tutto l'intero continente, senza che siano restaurati e riempiti gli enormi e bui vuoti economici e civili che qua e là si son prodotti nel suo seno, e principalmente in quel suo oriente e in quel suo centro, dove la guerra sembra avere più terribilmente scavato... Senza riempire queste buche e fosse profonde e ridare a queste terre d'Europa il peso che prima avevano nell'equilibrio generale di tutto il continente, difficilmenet si potrà evitare un giorno o l'altro il cataclisma del capovolgimento generale del misero continente sul suo asse spostato, e la sua catastrofica immersione nell'oceano... a tutto beneficio, s'intende, dei pescicani oceanici, e transoceanici... Primo, dunque: aiutare così la Russia come la Germania, e tutti i paesi vinti o esausti, a rimettersi, pensando che aiutare loro è aiutare sè stessi, è aiutare l'Europa, poichè l'Europa esiste in tutti, nessuno escluso, quelli che ne fanno parte, e cessa tutta di esistere se una sola delle sue parti ne sia arbitrariamente esclusa.

Condanna, dunque, sia nel campo più strettamente politico, come in quello economico, di tutti i particolarismi tradizionalistici di un tempo, e di tutte quelle diplomazie che ancora tenderebbero a riprendere l'antico lavoro di tessiture di tele di ragno di isolamenti assurdi attorno a questa o quell'altra nazione; ma, invece, visione chiara e imperativa di un interesse assorbente e comune, a cui la vita di tutti è legata, e in cui sono indistinguibilmente connesse e similari così le politiche estere come le politiche interne delle nazioni: condanna degli esclusivismi e protezionismi di mercati, di scambi e di materie prime, nel tempo stesso che attivazione di ogni singola produttività e volontà di lavoro, congiunta con il massimo rigore nel regime dei consumi, delle contribuzioni e delle imposte, della circolazione fiduciaria, degli armamenti.

Basta avere accennato soltanto, per dare un'idea della categorica importanza di queste solenni raccomandazioni, che toccano così gli individui come le nazioni. Per quanto riguarda l'Italia, non possiamo non concludere notando come, sia per quel che riguarda le sue direttive e le sue iniziative di politica estera, sia per quelle di politica interna, essa si è messa alla testa delle nazioni nell'una concezione come nell'altra, nella concezione solidale d'un'Europa unica e indivisibile e inabolibile, come nel rigore già estremo della sua politica economica interna. Ed è in ciò la sua forza e la ragione principale della sua salda fiducia nell'avvenire.

Comenti inglesi al proclama economico

LONDRA, 11.

Il manifesto economico per la restaurazione europea — reso pubblico ieri dal Consiglio Supremo — viene approvato dai giornalisti inglesi nelle sue linee generali; ma piuttosto per le sue intenzioni che per i mezzi pratici che vengono proposti per realizzarle. La concezione dell'unità economica europea è riconosciuta come rispondente alle necessità ed alla realtà. Cardine di questa politica deve essere: fornire non solo la Francia dei mezzi per restaurare le sue regioni, ma la stessa Germania, in modo di procurarle i viveri e le materie prime.

Il *Daily News* crede che, soltanto col permesso alla Germania di lanciare il progettato prestito internazionale, si realizzerà la vera opera di ricostruzione europea. Dello stesso parere è il *Daily Chronicle*. Il tema della pace coi Soviety russi è naturalmente il dominante del labourista *Daily Herald*, il quale constata che, nel manifesto del Consiglio Supremo, cade in gran parte quel trattato di pace che è dovuto principalmente all'opera sua.

Il sen. Lodge per l'Italia

WASHINGTON, 10.

Ieri al Senato, il senatore Lodge, in un vigoroso discorso attacca la lettera del Presidente Wilson al senatore Hitchcock e specialmente gli accenni che in essa vengono fatti agli Alleati.

« Anche l'Italia — soggiunge il senatore Lodge — ha diritto di provvedere alla propria protezione. Finora l'America è stata amica dell'Italia; ma la lettera di Wilson fa credere che l'Italia venga abbandonata ».

Il Senato, con 46 voti contro 35, ha approvato una riserva, secondo la quale gli Stati Uniti rifiutano di contribuire alle spese della Società delle Nazioni senza l'approvazione del Congresso.

La riunione del Consiglio Supremo

LONDRA, 10.

Oggi si è riunito il Consiglio Supremo. Erano presenti: Lloyd George, Bonar Law, Curzon, Churchill, Long, l'on. Scialoja, l'ammiraglio Beatty, il generale Thwaites, Cambon, Berthelot, il marchese Imperiali, Chinda, Venizelos e vari periti.

Il Consiglio ha esaminato le misure in corso di esecuzione per assicurare la protezione degli armeni e delle altre minoranze della Turchia.

Verso la soluzione della crisi

Lo svolgimento del lavoro preparatorio per la ricostituzione del Ministero non ha potuto portare ancora a risultati definitivi attendendosi la decisione che in serata prenderanno gli organi direttivi del Partito popolare. Alle ore 15 infatti si è riunita la Direzione del partito, e per le ore 17 è convocata la direzione del gruppo. Alle 19 infine vi sarà una riunione plenaria dei due organi dirigenti.

Pertanto la convocazione del Consiglio dei ministri non si è potuta effettuare oggi, ma avverrà certamente domani, e domani sarà la giornata decisiva e risolutiva della crisi.

A proposito dell'atteggiamento del gruppo popolare un autorevole giornale cattolico così si esprime:

« Scartata, come inopportuna e sopratutto come inconcludente, l'idea di assumerci proprio noi, collo schierarci a priori all'opposizione, la iniziativa di nuove elezioni generali in questo momento di non facili condizioni interne e senza che altri comizi offrano probabilità di mutare la composizione della Camera attuale, ci restano due vie a scegliere: partecipare alla responsabilità del Governo mandandovi uomini nostri a collaborare, ovvero far parte della maggioranza ministeriale (e cioè, alla fin fine, assumere le responsabilità negative dell'opera ministeriale) promettendo il nostro appoggio indispensabile al funzionamento della Camera, ma negando i nostri uomini.

Oggi il problema è fatalmente impostato così: ed abbiamo l'impressione che sarà per essere risolto nel primo senso quando le condizioni dell'ambiente rendano possibile un accordo, che compensi per noi gli oneri e le passività inevitabili del ministerialismo colla compartecipazione ai vantaggi politici dell'esercizio del potere a servizio del proprio Paese, in un momento così grave ».

Riconfermiamo pertanto ciò che abbiamo scritto sin dai primi giorni sulla più diretta partecipazione che il Partito popolare avrà a questo secondo ministero Nitti, quando gli saranno date garanzie concrete sul programma di Governo, e sopratutto in tema di politica scolastica e di politica sociale. Rimane soltanto ancora incerta l'« entità » della partecipazione, e soltanto per queste modalità sono da attendere le riunioni di stasera.

Non è ancora sicura la soppressione del Ministero dei trasporti di cui si parla da molti con il passaggio delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici e della marina mercantile a quello dell'Industria e commercio. Certo è però che l'esistenza del Ministero dei trasporti mal si concilia con l'autonomia delle ferrovie a cui i dirigenti di esse pare tengano ancora molto.

Stamane dopo la firma reale l'on. Nitti ha visti i colleghi Rossi, Nava e Sechi e l'on. Paratore.

Confermiamo che è sicura la permanenza nel Ministero degli onorevoli Mortara, Schanzer e Ferraris, come è ormai sicura la nuova destinazione che questo ultimo avrà di ministro borghese della guerra; e confermiamo anche che nuovi ministri saranno gli onorevoli Alessio, De Nava, Fera, Falcioni e Torre. Sono però ancora incerte le assegnazioni di questi nuovi ministri e perciò premature le liste che corrono. Per esempio le on. Luigi Luzzatti sarebbe restio ad accettare il portafoglio dell'industria e del lavoro che alcuni nostri confratelli gli hanno definitivamente assegnato. Il suo ingresso però nel Ministero è vivamente desiderato per i servigi che l'eminente uomo può rendere al Paese in questo momento.

Per i nuovi sottosegretari si fanno molti nomi: i più accreditati sono sinora quelli degli onorevoli Giuffrida, Bianchi Vincenzo, Micheli, Bertini e Paratore.

L'Unione socialista contro il rimpasto Nitti

Iersera si è riunita la Direzione Centrale dell'U. S. I. che dopo di aver avuto notizia del giro di propaganda che l'on. Edoardo Di Giovanni sta compiendo nella Venezia Giulia, ha preso in esame la situazione politica, particolarmente nei riguardi della crisi ministeriale e della ricomposizione di un gabinetto sempre presieduto dall'onor. Nitti.

La Direzione

Considerando che l'ostentato scetticismo dell'on. Nitti, volutamente lontano da ogni preciso e fattivo atteggiamento, ma volto solo a produrre piccole combinazioni temporanee di alchimia parlamentare ha tolto autorità allo Stato, privandolo di qualunque fiducia da parte di ogni classe di cittadini, diffondendo uno scetticismo grossolano e demagogico — perciò antidemocratico ed antisocialista.

Considerato d'altra parte che nelle attuali condizioni del Parlamento il gabinetto ricostituito avrebbe la sua principale base nel gruppo parlamentare cattolico, escludendo qualsiasi possibilità di pronte audaci trasformazioni a contenuto socialista ed effettivamente democratico e laico pei problemi politici, economici e spirituali; ritiene non si possa nè direttamente nè indirettamente contribuire ad una combinazione ministeriale imperniata sull'on. Nitti e invita tutte le sezioni a manifestare rapidamente il loro pensiero sull'argomento.

A Montecitorio

Alla vigilia della ricostituzione del Ministero e quindi della soluzione della crisi, il lavorio dei gruppi a Montecitorio è singolarmente accentuato ed intensificato. Non crediamo pertanto opportuno di indicarne tutte le manifestazioni e gli episodi che si possono del resto riassumere negli immancabili contrasti non sempre politici che agitano l'ambiente parlamentare. A parte dunque il brusio dei commenti più o meno favorevoli e delle previsioni più o meno ottimiste, la situazione ministeriale e parlamentare riguardo alla crisi, era considerata principalmente sotto tre aspetti, e cioè: il carattere della nuova combinazione, quello della crisi e l'atteggiamento dei varii gruppi e in particolar modo dei popolari. La necessità di un Ministero di concentrazione era generalmente ammessa, sebbene l'opposizione della destra diminuisca in qualche modo il carattere di Ministero di concentrazione ed accentui invece quello di sinistra. La destra infatti resterebbe all'opposizione ed anche il gruppo del « Rinnovamento ». Non pochi però di questo gruppo sarebbero riluttanti o quanto meno molto incerti a persistere nell'opposizione. Argomento di vivaci commenti era sopratutto l'atteggiamento dei popolari, ai quali alcuni rimproveravano di avere arrestato la soluzione della crisi con proposte nuove e rigide, quali per esempio il « veto » all'assunzione per l'on. Meda, per l'on. Fera all'Istruzione, ed anche per il numero dei portafogli e sottoportafogli richiesto. Un giovane deputato meridionale ci riassumeva così l'atteggiamento dei popolari:

— I popolari dicono che essi partecipano al Governo per un dovere di disciplina nazionale, mentre il loro interesse sarebbe quello di passare all'opposizione, indirizzo questo indicato da molte loro organizzazioni. Ma se devono partecipare al Governo, vogliono che la loro forza sia riconosciuta; e cioè vogliono essere rappresentati proporzionalmente al loro numero. Ora se i radicali che sono poco più di cinquanta avevano finora cinque dei loro al Governo, i popolari che sono cento desiderano averne almeno un numero eguale.

— Queste ragioni saranno buone — ha aggiunto un altro deputato — ma l'importanza della rappresentanza d'un gruppo non consiste nel numero. Un gruppo può essere autorevolmente e fortemente rappresentato anche da uno solo.

— E sul « caso » Meda? — Abbiamo chiesto.

— Il caso Meda non è nuovo, o per lo meno non è di questi giorni. L'on. Meda ha contro di sè una notevole corrente. Le ragioni sono note: egli è apparso ligio agli uomini più rappresentativi della politica di guerra, tanto che nel settembre scorso fu uno dei più accaniti oppositori dell'on. Nitti, ed in questi ultimi tempi sembrava piuttosto favorevole ad una concentrazione di destra.

— Ma si riuscirà a sanare il dissidio in modo che l'on. Meda possa andare al Governo?

— Forse che sì, forse che no.

E il nostro interlocutore, che non era un popolare, se n'è andato....

Sull'atteggiamento degli altri gruppi, a parte quello socialista, le previsioni erano pressochè concordi; e cioè di ritenere che i varii gruppi di sinistra si orientassero favorevolmente al Ministero, ad eccezione di pochi che rimarranno oppositori. Anche oggi v'era chi rilevava il carattere extra-parlamentare della crisi, ma a questo riguardo si osservava che il Presidente del Consiglio non poteva non tener conto della situazione ministeriale che si era creata e che era divenuta singolarmente delicata, e tale da non poter affrontare con un Ministero in gran parte dimissionario i lavori parlamentari.

L'accaparramento della "Banca Commerciale„

La verità dei fatti

In questi giorni, le nostre Borse stanno assistendo alla fulminea ascesa delle azioni del più importante tra gli Istituti privati di credito del nostro Paese. Il movimento è stato ormai registrato dalla stampa ed è indubbiamente destinato a perturbazioni profonde non solo nei riguardi di chi vi concorre, ma anche e specialmente su tutta la vita economica italiana. Sentiamo quindi l'obbligo di dire, avendo assunto e controllato precise informazioni, una franca e precisa parola. E' bene sin dall'inizio di questa battaglia — se battaglia è destino vi sia — che il pubblico italiano venga informato delle origini di essa, dei motivi per cui si combatte, della posta che è in giuoco. L'esito finale è ancora ignoto; ma ognuno, di fronte a se stesso, all'industria nazionale ed al Paese, deve assumersi sin da ora tutta intera la sua responsabilità.

Si tratta della Banca Commerciale Italiana, le cui azioni, quotatesi giovedì scorso in Borsa a circa 1200 lire, hanno raggiunto oggi il prezzo di lire 2000, con una corsa all'aumento non si sa quando destinata a finire. E' inutile far misteri. La causa dell'aumento consiste in ciò: da un lato un gruppo capitalistico fa l'ultimo sforzo per accaparrare la maggioranza delle azioni, piegando la Banca ai propri interessi; dall'altro, gruppi amici e fidati della « Commerciale », tentano di difendere con una azione opposta la libertà e l'indipendenza del grande Istituto.

Le azioni della Banca Commerciale Italiana — prima del 1915, e, per meglio dire, prima della guerra — erano, nella loro grande maggioranza, possedute da innumerevoli capitalisti italiani dispersi in tutto il nostro Paese; dal Settentrione al Mezzogiorno, ovunque l'Istituto era penetrato, primo tra gli altri, a portare l'ausilio del credito; innumerevoli piccoli portatori italiani, azioni largamente diffuse a piccoli gruppi, assicuravano alla Banca la sua piena indipendenza, quella che l'aveva portata — in momenti duri e non in periodi di arrembaggio bellico — ad affermarsi sicuramente nella vita nazionale.

Col 1918, questa situazione venne profondamente mutata. Si determinò allora da parte di un cospicuo gruppo capitalistico — i fratelli Perrone — un violento accaparramento di azioni della Commerciale. Il pubblico non ha dimenticato nè le discussioni intorno all'argomento, nè la subitanea reazione dell'opinione pubblica. I più illustri parlamentari, i maggiori industriali, la stampa tutta, fatte poche eccezioni, si mostrò decisamente avversa al tentativo. Ripugnava che i quattrini di guerra dovessero servire ad uno scopo così misero e dannoso. Sopra tutto si avvertiva, a parte ogni giudizio episodico, che il concentramento che ne sarebbe derivato sarebbe stato esiziale al Paese. Non era, infatti, nè possibile nè saviamente concepibile un tal sogno imperialistico di dominare per questa via tutta l'industria e la banca italiana, con le relative conseguenze nella politica, nella stampa, nel Governo. Una piovra mostruosa, uno sforzo violento che ci avrebbe soffocato tutti: esiziale al Paese, alla sua vita economica ed alla sua libertà, oppressore di ogni libertà economica, violentatore di ogni sana e severa tradizione bancaria; esiziale e pericoloso, in ultima analisi, agli stessi che lo promuovevano, dato lo sforzo immane per raggiungerlo, e le conseguenze estreme che indubbiamente ne sarebbero sorte. E tanto forte fu la reazione dell'opinione pubblica che lo stesso Governo dovette intervenire, riprovando il movimento e minacciando provvedimenti di rigore contro di esso. Un apposito disegno di legge era stato anzi preparato dall'on. Ciuffelli, Ministro allora dell'Industria e Commercio.

Per questi motivi l'accaparramento non riuscì e la contesa fu, almeno apparentemente, appianata. L'accordo tra le parti fu concluso, dando vita ad un Sindacato nel quale intervenivano da un lato i fratelli Perrone e dall'altro tutti gli altri gruppi ed in essi a diecine i più bei nomi dell'industria italiana. L'atto sindacale porta la data del 19 giugno 1918 e fu firmato da tutti i partecipanti, i fratelli Perrone in prima linea.

Il Sindacato si prefiggeva i seguenti scopi:

a) mantenere alla Banca il suo indirizzo direttivo, come il più rispondente agli interessi di tutti gli azionisti ed agli interessi generali di un ordinato sviluppo delle industrie nazionali;

b) impedire che il mercato delle azioni formasse oggetto di disordinata speculazione.

Nell'atto sindacale si constatava da tutti i partecipanti, in prima linea i fratelli Perrone, che la nazionalizzazione del capitale della Banca era stata già largamente raggiunta. Comunque, nessuna influenza su tale nazionalizzazione poteva essere stata determinata dagli acquisti del gruppo Perrone giacchè — vale ripeterlo ancora una volta ed a sazietà — tutte le azioni accaparrate dai Perrone non erano state acquistate presso stranieri, ma bensì invece presso cittadini italiani, antichi azionisti della Banca che da lungo tempo le possedevano. Il Sindacato doveva durare sino a due anni dopo la pubblicazione della pace. Esso aveva nelle Assemblee della Banca la rappresentanza delle azioni sindacate. Diretto da quattro delegati, comuni mandatari con paritetica rappresentanza dei due gruppi interessati, esso veniva investito di tutti i poteri per il voto nelle Assemblee e per le rappresentanze relative.

Naturalmente il Sindacato, ed i partecipanti ad esso, non assumevano altro impegno oltre a quelli dipendenti e correlativi alle azioni concentrate nel Sindacato stesso, e ciò per la fondamentale ragione che la maggioranza delle azioni della Commerciale restava fuori del concentramento ed ancora in libera disposizione dei varii azionisti — partecipanti o non — al costituito gruppo sindacale. Ad ogni modo, condizione fondamentale dell'accordo sindacale era l'impegno solenne che nè l'uno nè l'altro dei due gruppi avrebbe proceduto da allora in poi, nè apertamente nè nascostamente, ad ulteriori acquisti diretti od indiretti delle azioni della Commerciale. Scopo dell'accordo era stato appunto assicurare la indipendenza della Banca; continuare l'accaparramento era tradire fondamentalmente le ragioni dell'impegno comune.

Se non che, i dirigenti dell'Istituto dovettero purtroppo constatare che questo impegno fondamentale non si manteneva. Erano appena passati pochi mesi e per indizi indefettibili, che le borse nella loro sensibilità manifestavano all'evidenza, apparve chiaro che l'acquisto delle azioni continuava. Era assurdo supporre che l'accaparramento continuasse da altre parti, e comunque si ebbe dagli stessi interessati la conferma trattarsi di acquisti sporadici fatti — si disse — a difesa comune. A questo modo, mese per mese, insensibilmente, molte azioni passavano in mano dei fratelli Perrone, ma con un procedimento lento ed inavvertito, al quale gli altri gruppi amici della Banca non avevano nulla di efficace da opporre oltre la fede scrupolosa da loro mantenuta agli impegni assunti, non tanto di fronte alla controparte, ma di fronte al Paese.

Tali furono i due anni di vita del Sindacato della Banca Commerciale. Da un lato la direzione della Banca ed i gruppi d'industriali amici ad essa, animati dal vivo desiderio di una collaborazione comune coi nuovi compagni; dall'altra un'azione non si sa con quali mezzi appoggiata od a quali fini diretta, rivolta però a costituire al gruppo Perrone, fuori del Sindacato, lentamente e senza controllo altrui, una posizione predominante, cercando di rendere effettivo e con mezzi prudenti quell'accaparramento che sotto la immediata reazione dell'opinione pubblica non erasi prima potuto conseguire.

Si giunse così al febbraio 1920 e con ciò al periodo prossimo all'Assemblea. Inutile narrare i dettagli di una contesa la quale ha un punto solo centrale e predominante. Le questioni secondarie ed accessorie non contano o determinano differenze facilmente appianabili. Una sola cosa preme, ed è l'indipendenza assoluta della Banca: indipendenza che da un lato si difende, dall'altro si tenta sostanzialmente distruggere.

Nella vicinanza dell'assemblea, la direzione della Banca dovette constatare che l'accaparramento si faceva più violento: e perciò essa si rivolse al Governo domandando che venisse revocato temporaneamente l'articolo 13 della legge sulle Borse, autorizzante l'esercizio del cosidetto diritto di risconto. Tale diritto era stato sancito dalla legge sulle Borse per combattere le speculazioni al ribasso: ora gli accaparratori delle azioni della Commerciale se ne servono per uno scopo completamente diverso e, cioè, per ottenere la immediata consegna dei titoli comprati a consegna fine mese, i quali titoli altrimenti non sarebbero utilizzabili, per depositarli in tempo utile ed intervenire con essi all'Assemblea e premere definitivamente con la maggioranza sulle deliberazioni di essa. Il Governo, per motivi nei quali noi non vogliamo intervenire, non credette di aderire alle proposte dell'Istituto e revocare il diritto di risconto; alla direzione della Banca basta il fatto di aver richiesto la revoca per dimostrare da quale gruppo sia partita l'iniziativa di accaparramento.

Mancato quindi l'intervento governativo e lasciato al giuoco dell'accaparramento, le azioni della Commerciale, poche ancora sul mercato, salgono a prezzi inverosimili e sono destinate a salire ancora, con ripercussioni non solo di possibili disastri borsistici, ma anche di un panico nei risparmiatori. Si tratta infatti, non di un ente industriale ordinario, ma di un Istituto pubblico, al quale i risparmiatori italiani affidano i loro depositi e che amministra oltre quattro miliardi di denaro altrui.

Perciò il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale, libero nella sua iniziativa ed indipendente da qualsiasi obbligo sindacale, ha deliberato testè di tentare l'ultima difesa proponendo alla prossima assemblea l'aumento del capitale sociale. Questo aumento verrebbe assunto da un gruppo di industriali e capitalisti di pretta nazionalità italiana e di indubitato patriottismo, che, occorrendo, potrebbe anche depositare per un lungo periodo le sue azioni nelle casse della Banca d'Italia. E' inutile quindi qualsiasi tentativo di sviare l'attenzione del pubblico dal punto centrale della questione ed è poi ridicolo parlare di scalata tedesca. I tedeschi sono lontani e gli accaparramenti son fatti, invece, sul sangue della vita economica italiana. Le voci contrarie sono inventate e vanno relegate nel regno del mendacio e dei sogni.

L'aumento di capitale è destinato ad assicurare l'indipendenza della Banca. Nè può parlarsi di rottura dei patti sindacali perchè la maggioranza delle azioni è fuori Sindacato e perchè il Consiglio d'Amministrazione è libero nelle sue decisioni. Aggiungasi che le deliberazioni della gerenza del Sindacato dovevano avvenire per unanimità, mancando la quale le azioni sindacate non possono partecipare a votazioni. Ed, infine, male si invoca il rispetto ai patti da chi manca a quello che assorbe tutti gli altri: quello di non accaparrare azioni. Si desista dall'accaparramento; si lasci libera la Banca nell'esercizio delle sue funzioni, ogni gruppo azionario si accontenti del trattamento cui ha diritto per la sua importanza, per il suo valore soggettivo e concreto come azionista e come cliente. Questa è la sola via possibile; un'altra non ve n'è. Spetta dunque alla prossima assemblea della Commerciale di approvare [...]. Ma se esso non sarà approvato vorrà dire che la indipendenza della Banca è finita davvero. Cadrà allora, e con onore, la direzione dell'Istituto: i gruppi amici — ciò che vi ha di meglio nell'industria italiana — abbandoneranno il tentativo di conservare ad esso le sue migliori tradizioni.

Vedranno i responsabili le conseguenze di fronte a se stessi e di fronte al Paese. Vedrà quella parte di borghesia italiana che non conosca disciplina, se sia questo un esempio da dare alle folle aspettanti. Vedrà, infine, il Governo se le affermazioni teoriche e le invocazioni al buon ordine economico non siano per avventura insufficienti a mantenere l'equilibrio nel Paese quando a questa invocazione non si aggiunga anche la volontà e la forza di far rispettare l'interesse generale contro tutte e contro tutti.

Che dice il "Giornale d'Italia„

A questo proposito, sotto il titolo: « Un'altra scalata alle Banche » il Giornale d'Italia pubblicava ieri sera la seguente lettera, che riproduciamo:

Signor Direttore,

Le azioni della Banca Commerciale — che sul listino di Borsa del 4 corr. risultano quotate a lire 1248 — chiusero sabato a lire 1443 e ieri l'altro a lire 1605, raggiungendo ieri, martedì, l'incredibile prezzo di lire 2010!

E come se ciò non bastasse, oggi le azioni della Commerciale sono state spinte a 2100 lire!!

Che cosa è accaduto? Forse che una meravigliosa situazione patrimoniale della Banca si è d'improvviso svelata agli occhi dei portatori dei titoli? O forse che si preveda assegnato all'azione nella prossima assemblea generale un qualche fantastico dividendo?

Nulla di tutto questo. Si tratta solamente di una pura e semplice manovra speculativa e di accaparramento.

Io dico subito che il sistema escogitato è legale; ma dico anche subito che non per questo in siffatta manovra viene meno il carattere morale e giuridico dell'*aggiotaggio*.

Gli articoli 36 e 40 del regolamento 4 agosto 1913 per la esecuzione della legge sulle Borse di commercio stabiliscono che il compratore è il riportato di qualsiasi titolo, nonostante che abbiano concluso contratti da eseguirsi in liquidazione di fine mese, possono tuttavia ottenerne in qualsiasi momento la consegna per contanti, purchè ne invitino avviso scritto al venditore o al riportatore (*diritto di sconto*).

Ebbene, i promotori della inqualificabile manovra hanno con felice esito propalato la notizia che tutte le azioni della Banca Commerciale saranno in questi giorni *scontate*, e, con partenza da Milano, hanno già cominciato l'esecuzione del loro piano così a Roma come a Genova e a Torino. A questo modo — è facile comprenderlo — coloro che sono venditori del titolo debbono affrettarsi a comprarlo da quelli stessi che ne hanno provocato ad arte la rarefazione e debbono pagarlo ai prezzi pazzeschi imposti dagli avidi manovratori.

Quanto ciò danneggi l'equilibrio dei mercati e quanto sopratutto danneggi la serietà della Banca di cui si tratta non è mestiere dire. Ma questo è o non è *aggiotaggio*?

La dottrina francese ha fissato, in tema di diritto amministrativo, che allorquando l'Ente Pubblico si avvale di rigide disposizioni di legge per raggiungere fini contrari allo spirito delle leggi stesse, si ha un vero e proprio *détournement de pouvoir*, cioè uno sviamento, un eccesso di potere. Analogamente, in tema di diritto penale, allorquando per il tramite di disposizioni legislative intese a fini del tutto diversi si giunge ad un risultato immorale ed anti-giuridico, deve potersi assodare l'esistenza del reato e, se del caso, della relativa associazione a delinquere.

Ci pensino i Procuratori del Re interessati e riflettano che una manovra di questo genere, rispetto a un titolo che vale ora circa 2000 lire, richiede disponibilità di milioni e milioni, dei quali certamente non possono disporre singoli privati. E del resto, ove si rifletta alla simultaneità dell'azione nelle diverse piazze di Milano, Genova, Roma e Torino, non potrà porsi in dubbio che si tratti, non già del semplice esercizio di un diritto concesso dalla legge al singolo, ma di una vera e propria *organizzazione*, la quale, appunto perchè tale, *fuoresce dalla legge stessa*.

E un pochino voglia pensarci anche S. E. il Ministro del commercio, poichè in questo periodo, nel quale tanto si discute sulla opportunità o meno di rendere nominative le azioni delle Società Anonime, un fatto del genere di quello enunciato non può non essere tenuto in considerazione. Infatti rimane evidente che con l'applicazione del diritto di sconto si riesce per via apparentemente legale a spostare le maggioranze delle assemblee, nelle quali si possono così far intervenire delle teste di legno al servizio degli interessi dei maggiorenti; e poichè nel caso in esame si tratta di uno dei più importanti Istituti di credito, basta questo solo fatto per far comprendere che nell'assemblea da tenersi nel corrente mese pochi uomini tentano la scalata a danno dei veri azionisti e del grosso pubblico. E' visibile, è chiaro che si vuol far divenire la Banca proprietà di pochi perchè meglio sia asservita ad interessi privati.

Ci pensino, dunque, anche i veri azionisti. Intanto, indico senz'altro il rimedio contro la denunziata manovra.

Poichè c'è chi si vale della legge per raggiungere inesplicabili fini privati, occorre che il Ministro competente sospenda per questo mese l'applicazione del diritto di sconto, magari a riguardo del solo titolo che è oggetto della manovra speculatrice tanto dannosa al credito bancario.

Dell'atto energico sarebbero grati al Ministro tutti gli onesti, poichè con esso, oltre che impedire il successo della rinnovata scalata alle Banche, si tutelerebbe quella sincerità delle assemblee degli azionisti che è voluta dal Codice di commercio.

Un imparziale.

Che dice l'"Epoca„

Anche l'Epoca di ieri sera si occupava diffusamente della scalata intrapresa da qualche gruppo industriale alla « Banca Commerciale ».

In un articolo intitolato: « Lotta di giganti della finanza a colpi di centinaia di milioni », dopo aver narrato gli sforzi intrapresi dai fratelli Perrone per aumentare il loro stock di azioni della « Banca Commerciale » — la cui ricerca sfrenata ha provocato in questi giorni uno straordinario

rialzo — l'Epoca arriva alle seguenti conclusioni:

«Comunque è deprorevole che l'Ansaldo cerchi di accaparrare anche quest'altra Banca la quale serviva ad altri gruppi per svolgere attività che non potevano essere in questo momento in concorrenza, giacchè in questo momento non c'è pericolo di sovrapproduzione. C'è pericolo invece che questo accentramento industriale e bancario in un'unica mano, questo colossale «trust» delle principali attività italiane, si traduca presto o tardi in gravissimi danni per i consumatori. A parte quelli che sono conseguenza immediata della lotta di Borsa, che porteranno famiglie in rovina e che rappresentano in ogni caso un clamoroso scandalo nel grave momento politico e sociale che attraversiamo.

Come già due anni fa in presenza di consimili tentativi, noi ci domandiamo come il Governo possa assistere indifferentemente a questa lotta. Il Governo si è già dichiarato contro l'accaparramento, ed esiste, crediamo, un disegno di legge Ciuffelli diretto appunto ad impedire il rinnovarsi di simili scandali. Il progetto Ciuffelli non è stato approvato, ma il Governo avrebbe diversi modi di intervenire, quando l'autorità morale che possono esercitare in questi casi il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro non fosse sufficiente a ricondurre la pace fra i due gruppi.

Crediamo che debba farlo. Padroni anche della Banca Commerciale, i fratelli Perrone disporranno, ammesso che la clientela dei depositanti non si spostasse, di altri quattro miliardi e mezzo fra depositi e conti di corrispondenti. Si tratterebbe cioè di un concentramento di capitale enorme, fantastico, senza riscontro almeno in Europa, che eserciterebbe anche sull'azione politica una pressione molto più forte di quella che non possa esercitare ora attraverso gli organi di stampa che gli appartengono, e che sarebbe preso di mira ed indicato come esponente dalla propaganda socialista. Carlo Marx ha dichiarato che il socialismo non sarebbe stato possibile se non con la concentrazione del capitale e l'impoverimento dei lavoratori. Si fa tutto quello che si può da tutti gli uomini di buona volontà, al Governo o fuori, per migliorare le condizioni dei lavoratori, e ci sembra impossibile che il Governo possa assistere senza battere ciglio e confessando la sua impotenza, ad una lotta che potrebbe concludersi nell'avvoramento di una delle condizioni richieste dal grande profeta del socialismo per giustificare la rivoluzione».

La XII Esposizione d'Arte della città di Venezia

VENEZIA, 10. — Fervono i lavori di riattamento per la sistemazione e l'arredamento dei padiglioni della Mostra della nostra XII biennale, che si inaugurerà dopo Pasqua, sotto la guida del prof. Marau. Nell'arredamento delle varie sale si sono fatti, in complesso, pochi mutamenti. Si son ripulite, rimesse in ordine; si è anche provveduto a migliorarne la luce, così che tutte le opere che verranno esposte, e che si calcolano circa ottocento, senza distinzione di regioni, abbiano dal loro collocamento il maggior vantaggio possibile. Ma l'innovazione più importante, che sia stata introdotta, è quella del grande salone centrale, che è destinato a ricevere la Mostra collettiva di Plinio Nomellini; là son stati tolti i pannelli decorativi di Galileo Chini, per lasciare appunto il posto ai quadri del Nomellini, e s'è lasciato invece al Chini la cura di adornare, tutt'intorno, la parte superiore delle pareti con grandiose figurazioni di un ricco fregio simbolico.

All'Esposizione non parteciperanno quest'anno la Germania, l'Ungheria e la Baviera. Invece apparirà la Svizzera, la Czeco-slovacchia con due sale ciascuna nell'ala sinistra del Palazzo; e, con una sala ciascuna, la Spagna, la Svezia, la Danimarca; e un salone, alla Mostra Internazionale. I padiglioni saranno destinati uno alla Francia, uno all'Olanda, uno al Belgio. Quello dell'Inghilterra, che ufficialmente non parteciperà alla esposizione, è stato riservato ai pittori americani. Quello della Baviera, che è ritornato di proprietà del Comune di Venezia, è destinato alla Polonia, e il padiglione della Russia — neppure essa partecipa ufficialmente alla Mostra — ospiterà le opere dei pittori russi sparsi per il mondo. Resta il padiglione ungherese; e resta chiuso, perchè non si è potuta ottenere la partecipazione degli artisti ungheresi, e poi è tuttora in cattive condizioni.

Fra qualche giorno il nuovo cartellone della Mostra, opera di Augusto Sezanne, sarà sparso in Italia ed all'estero, e la giuria comincerà i suoi lavori.

Duplice delitto per furto alle porte di Grosseto

GROSSETO, 11. — Ieri nelle nostre campagne avvenne un assassinio a scopo di furto che ha destato molta impressione nella cittadinanza per niente abituata ai fatti di sangue.

Circa le 14 il trentatreenne Fortunato Fortunati, macellaio, insieme al figlio del negoziante Fernando Nardi, a nome Corrado, di anni 12, con un calesse, si recò in campagna per fare acquisto di agnelli.

Dopo averne contrattate varie partite con più contadini, il Fortunati ed il Nardi decisero di fare ritorno a Grosseto, e saliti sul calesse partirono. Guidava il giovanotto Nardi. Giunti in località Poggio Mozza, a 9 chilometri dalla città, nel punto in cui la strada passa nel fondo di un breve avvallamento del terreno, furono colpiti da 2 fucilate sparate da circa 10 metri. Il Fortunati, colpito alla testa, cadde giù dal calesse cadavere e il Nardi, colpito anch'egli alla testa, rimase sul calesse ed ebbe la forza di guidare il cavallo datosi alla fuga alle due detonazioni. Il giovane Nardi, in pochi minuti giunse a Grosseto grondante sangue per le ferite riportate alla testa e al viso.

Dal proprio padre venne immediatamente trasportato all'Ospedale dove gli vennero prodigate amorevoli cure dai dottori di servizio, i quali si riservarono la prognosi. La ferita più grave è all'occhio sinistro.

Il Nardi, appena riavutosi dalla forte impressione provata, raccontò di avere veduto il Fortunati cadere dal calesse, ma non sapeva se fosse morto. Aggiunse di avere veduto un uomo vestito civilmente fuggire appena sparate le due fucilate. Poco dopo un fattore recatosi sul posto informava che il povero Fortunati purtroppo era morto, e che l'assassinio era stato commesso a scopo di rapina, perchè nelle vesti del Fortunati non era stato trovato il portafoglio e perchè le tasche erano rovesciate.

L'assassino o gli assassini debbono essere stati poco fortunati perchè il Fortunati aveva in dosso poche lire.

Il sospetto è che i malfattori abbiano ucciso il Fortunati per errore avendolo scambiato per il padre del giovanotto che guidava, il quale è uomo danaroso e frequenta spesso quelle campagne col suo cavallo bianco in cerca di bestiame da macello.

Il cadavere del Fortunati non è stato ancora rimosso. Sul posto si sono recati il Procuratore del Re e i carabinieri.

Renato Fucini migliora

FIRENZE, 11 — Notizie da Empoli recano che lo stato di salute di Renato Fucini va ogni giorno migliorando. L'illustre scrittore ha lasciato il letto e tutti i giorni, adagiato in una poltrona, si fa condurre nello studio prediletto, dove ascolta la lettura dei giornali, interessandosi delle gravi questioni del momento.

Il processo Caillaux

Le trame dell'ex-presidente in Italia per la pace separata

PARIGI, 11.

L'udienza di ieri al processo Caillaux, è stata occupata per intero da due deposizioni capitali per il fondo del dibattito.

E' noto che l'accusa di intelligenza col nemico e di macchinazione per troncare la guerra con una serie di paci separate si fonda essenzialmente su quello che Caillaux ha fatto e detto durante il suo viaggio in Italia, sulla concomitanza delle voci con la offensiva pacifista tedesca del febbraio 1916, sul fermento determinato nell'ambiente italiano dalla presenza di Caillaux a Roma, sul carattere ufficioso attribuito al suo viaggio, sui suoi palesi contatti con noti disfattisti e infine sui discorsi che egli tenne effettivamente o che gli furono messi in bocca.

E' introdotto Carlo Roux, consigliere dell'ambasciata di Francia a Roma, il quale espone in una lunga, minuta deposizione, gli elementi raccolti dall'ambasciata a carico di Caillaux e l'interpretazione che essa diede all'azione svolta da costui in Italia.

Il Roux nota la coincidenza di date: l'8 e il 9 dicembre 1916, Cavallini, che i suoi frequenti viaggi in paese neutrale, avevano reso sospetto, torna dalla Svizzera a Roma; l'11 arriva Caillaux, atteso alla stazione da Cavallini; Re Riccardi devoto amico di Cavallini, gli è andato incontro fino a Torino. L'ambasciata di Francia non è avvertita della presenza di Caillaux a Roma che casualmente, da un francese che ha viaggiato con lui. Il 14 dicembre la stampa italiana pubblica la notizia degli approcci di pace di Bettmann Hollweg; il 19 è la volta della nota pacifista di Wilson e nei giorni seguenti delle note svizzera, svedese, danese, norvegese. Il Vaticano interviene esso pure, per dichiarare accettabile e desiderabile la proposta di pace tedesca. L'opinione pubblica si commuove e si agita e l'ambasciata di Francia che dapprima non aveva attribuita soverchia importanza allo arrivo di Caillaux, si fa attenta. Già il 17 del resto le è giunta la notizia da un Ministro italiano, che Caillaux è stato in Vaticano. Lo stesso giorno il segretario particolare del Ministro degli esteri Sonnino, informa l'ambasciata che Caillaux avrebbe detto: «Bisogna tenere in gran conto gli approcci di Bettmann Hollweg, è una occasione da non lasciar passare. L'Inghilterra fa da sè; Italia, Spagna e Francia devono concludere una alleanza, appoggiandosi alla Germania. Occorre lasciare le mani libere alla Germania di fronte alla Russia, che bisogna respingere in Asia».

L'offensiva pacifista

Discorsi simili sono stati tenuti da Caillaux, ad un pranzo in casa di Cavallini. Il 18 l'addetto militare aggiunto, maggiore Noblemaire, consegnava all'Ambasciatore Barrère il manoscritto di una conversazione tra Caillaux e l'on. Martini. In questa conversazione Caillaux parlò dell'esaurimento militare della Francia, e disse che se l'offensiva di primavera non fosse riuscita — e si poteva congetturare che non sarebbe riuscita — bisognava fare la pace. Tuttavia l'ambasciata decise di non servirsi per il momento dell'informazione.

Il 19 Caillaux partì per Napoli. Nello stesso giorno Barrère vide l'on. Sonnino che spontaneamente gli parlò della presenza di Caillaux in Italia e gli chiese se conosceva lo scopo del viaggio; dal 19 al 12 le informazioni arrivano in gran copia; vengono da Sonnino, dall'Ambasciatore di Russia De Giers, dall'Ambasciatore britannico sir Rennel Rodd, dal Ministro di Rumania principe Ghica, dai deputati Raimondo, Barzilai, Gallenga, Meury, dai professori Borgese e Pantaleoni, dal giornalista Vettori, dal tenente Lo Savio, dall'ing. Galeffi, dai corrispondenti dei giornali francesi Mereu, Cartier, Carrère, e da personalità belghe come i deputati Lorand e Destrée.

Quali erano i discorsi di Caillaux? Quali le persone da lui frequentate? Quale l'effetto prodotto dalla sua presenza e dai suoi atti? I discorsi sono questi: Il Ministero Briand non vivrà a lungo, gli succederà un Ministero di transizione Clemenceau-Barthou, indi un Ministero Caillaux che, se l'offensiva non riesce, farà la pace. La Francia è esausta, l'Italia pure, le due nazioni devono intendersi per la pace. Bisogna abbandonare la Russia, la Francia, l'Italia e la Spagna devono concludere una alleanza latina, ed appoggiarsi sulla Germania. Bisogna separarci dall'Inghilterra. Caillaux cercò di vedere gli onorevoli Salandra, Barzilai e Bonsarelli, il direttore della Banca Italiana di Sconto Pogliani; ma tutti lo schivarono. Chi vide Caillaux? Cavallini, la sedicente marchesa Ricci, amante di Cavallini, Brunicardi — meno screditato di Cavallini, ma uomo bisognoso che si era occupato durante la neutralità di procurare permessi di esportazione in Germania ed in Austria —, Dini — comparsa di Cavallini —, Re Riccardi, il giornalista Cesare Mansueti, tutta gente accusata di intelligenza col nemico; e non sono contatti fortuiti. Le relazioni sono continue; l'effetto di tutto questo è preoccupante. Il Governo italiano si trova in una situazione difficilissima, i neutralisti rialzano la testa, l'offensiva pacifista raggiunge il massimo di intensità; i socialisti ufficiali presentano alla Camera una mozione per la pace.

Fra gli interventisti e nei circoli governativi la ripercussione non è meno forte. Essi sono vivamente irritati per la presenza di Caillaux e la loro irritazione si volge anche contro il Governo francese. Si crede infatti che Caillaux abbia una missione ufficiosa. La fiducia nella resistenza della Francia viene meno. Mentre Caillaux è a Napoli e frequenta neutralisti come Scarfoglio, Bruno di Belmonte, il prof. Riccardi di quella massoneria di rito scozzese che Cavallini e Dini, ad essa affiliati, volevano trascinare nel movimento pacifista, Cavallini — coincidenza misteriosa — va a Losanna, e quindi raggiunge Caillaux a Napoli. Il 25 dicembre il corrispondente del Matin si reca all'Ambasciata col manoscritto di una intervista che il giornalista Mansueti avrebbe avuto con Caillaux. In questa intervista si faceva dire fra l'altro a Caillaux che le operazioni militari non potevano condurre ad una decisione. Raccolte queste informazioni, l'ambasciata telegrafò al Quai d'Orsay. Il Ministro degli esteri francese rispose «declinando ogni solidarietà e responsabilità per ciò che dice e fa Caillaux, e lasciando il Governo italiano libero di espellere Caillaux».

Finalmente il 7 gennaio 1917 Caillaux riparte per la Francia. Sollievo generale. Il 9 Sonnino esprime a Barrère la sua soddisfazione per la partenza di Caillaux e formula l'augurio che non torni più.

Gl'intrighi con i circoli vaticani

Caillaux non è andato in Vaticano? Ma ha parlato come ha detto a Roux con certi ecclesiastici taluni dei quali amici del famoso monsignor Gerlach ai quali ha fatto discorsi pessimisti. Nel 1917 Judet, ex direttore dell'Eclair, imputato egli pure di tradimento è venuto a Roma, a quanto affermano informazioni da fonte italiana, con una missione di Caillaux presso il Vaticano. Caillaux prometteva che se fosse riuscito ad andare al potere avrebbe concluso un concordato. Il 12 settembre 1918 conclude il teste, l'on. Boselli dichiarava alla Camera italiana che mentre era al ministero aveva dovuto sventare certe manovre relative ad una pace separata francese che si tramava in Italia; si trattava della pace Caillaux.

L'avv. Moro Giafferi uno dei difensori di Caillaux muove alcune contestazioni al testimonio riuscendo a far precisare a Roux che l'ambasciata non raccolse che informazioni indirette e che gli informatori non udirono direttamente da Caillaux i discorsi ad esso attribuiti. Si precisa che anche il giornalista Mansueti confessò di non avere intervistato Caillaux ma di avere commentato attribuendo a Caillaux certi discorsi fatti a Roma. Caillaux a sua volta protesta perchè l'ambasciata non lo mise in guardia contro Cavallini e gli altri personaggi sospetti.

Viene ora alla sbarra il deputato Noblemaire addetto militare aggiunto all'ambasciata di Francia a Roma, durante la guerra. Egli dice di avere constatato personalmente le ripercussioni della presenza di Caillaux a Roma e dei discorsi attribuitigli, nell'ambiente italiano. Da ogni parte si diceva: «Dunque la Francia ci abbandona? L'ha detto Caillaux!».

In quel momento, prosegue il teste, la situazione era molto grave; si era di fronte all'offensiva pacifista tedesca; vi erano in Italia diversi partiti: i giolittiani neutralisti che disponevano dell'amministrazione e della magistratura, i socialisti ufficiali che in ogni occasione e perfino nelle sedute del Parlamento lanciavano il grido: abbasso la guerra; vi erano infine i circoli del Vaticano. Non c'era da meravigliarsi quindi di incontrare uno spirito pacifista e che questi vari partiti cogliessero a volo l'occasione. Crede che Caillaux abbia tenuti i discorsi che gli si rimproverano; crede cioè che abbia detto agli italiani che volevano fare la pace che quella era la più bella occasione che avessero mai avuta, ma non voleva una pace disonorevole.

Il teste prosegue raccontando che riferì al ministero della guerra le informazioni dategli su Caillaux e che allora il ministero lo invitò a smentire categoricamente che Caillaux fosse investito di una qualsiasi missione ufficiale e a smentire anche le sue informazioni circa l'esaurimento militare della Francia. «Dalla metà di marzo 1917, conclude Noblemaire, non si parlava più di Caillaux in Italia. Per me il processo per il viaggio di Caillaux in Italia è un processo per chiacchiere imprudenti che potevano avere una conseguenza criminosa e che ci hanno condotto sul punto di veder l'Italia concludere una pace separata che sarebbe stata la catastrofe suprema».

L'udienza è rinviata a domani.

Il processo Caillaux e Brunicardi

L'on. Brunicardi ha spedito il seguente telegramma al Presidente dell'Alta Corte di Giustizia di Parigi:

«A S. E. Leone Bourgeois, Presidente Alta Corte — Parigi.

«Leggo riferiti da giornali italiani giudizi espressi dal signor Roux sul mio conto. Se essi non sono cattivi sono però formulati con tale leggerezza che le ritengo fermamente siano stati alterati dalla fretta dei resoconti. Attendo ad ogni modo dalla imparzialità di Vostra Eccellenza ciò che io chiesi già al Presidente del Tribunale di Roma, che siano rivolte domande a tutti i testimoni più autorevoli per accertare quale sia il giudizio che di me danno sia sulla mia vita parlamentare di circa un ventennio, sia sulla correttezza della mia vita professionale, alla quale soltanto debbo la possibilità che ho sempre avuto di vivere agiatamente la mia vita.»

Franchet d'Esperey a Costantinopoli

PARIGI, 10.

Si annuncia che il generale Franchet d'Esperey arriverà domani a Costantinopoli ove assumerà il comando in capo delle truppe alleate.

Una signorina in Corte d'Assise

Si tratta di un delitto passionale: la signorina Maria Teresa Biengini è stata rinviata al giudizio della Corte di Assise, imputata di avere in Roma nella sera del 19 dicembre 1918 a fine di uccidere e con premeditazione esploso tre colpi di rivoltella contro il tenente Romolo Mareri, producendogli due ferite che gli arrecarono malattia per diciotto giorni.

Naturalmente l'imputata deve rispondere pure di aver asportato fuori della propria abitazione, e senza licenza, una rivoltella.

Presiede il comm. Castellani; sostiene la pubblica accusa il sost. Lepore; sono al banco della difesa gli avv. Raffaele Puntieri e Sperandio Grossi.

La Biengini entra nella gabbia alle 9 precise; è una ragazza ventunenne, simpatica, con due occhi neri bellissimi, ha, anche all'aspetto, il temperamento della donna passionale, della fanciulla romantica.

Secondo l'accusa, la Maria Biengini, appartenente a buona famiglia, diplomata pianista, appena ventenne anzichè darsi al lavoro onesto si abbandonò alla vita libera cadendo poi nella corruzione fino al punto di far mercato di sè stessa per far fronte ai bisogni ed alle esigenze della vita.

Nel 1917 — sempre secondo l'accusa — si incontrò col principe Gabriele di Gravina, suo coetaneo, qui residente, lo conobbe, lo adescò; e questi, dopo poco tempo, ne divenne l'amante e quindi, compenetrato dalle di lei misere condizioni, in un momento di sconsideratezza, pregato da essa, consentì che abbandonasse la sua casa, e si unirono facendo la vita degli alberghi; senonchè questo stato di apparente felicità dei due amanti durò poco tempo, anche perchè la madre del giovane lo privò della sovvenzione di danaro.

Intanto avvenne che nel 1918 essa si imbattè nel tenente della Croce Rossa Romolo Mareri, il quale, avendo raffigurato in lei la fisonomia di un'antica sua amante, ebbe desiderio di conoscerla e di avvicinarla: la ragazza gli espose la storia dolorosa dei suoi amori, ed egli si interessò di lei; la consigliò e la indusse ad abitare una stanza da esso presa in affitto, sperando di poterla redimere. Peraltro la verità fu che anche il tenente Mareri si era perdutamente invaghito della ragazza, tanto che voleva condurla con sè a Ventimiglia; ma la Biengini non volle lasciare Roma, perchè essa era innamorata del Gravina.

Ritornato il Mareri a Roma, ebbe più di un colloquio col Gravina all'Hotel Continental, e i due giovani si confidarono reciprocamente i rapporti avuti con la ragazza, tanto che il Gravina volle assolutamente troncare ogni rapporto con l'amante.

La Biengini ritenne che causa della risoluzione presa dal Gravina fosse da attribuirsi al tenente Romolo Mareri, e di qui il delitto.

Il tenente Mareri si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Cipolla.

Dopo le consuete formalità per la costituzione del giury, si chiamano sulla pedana i testimoni e si constata la mancanza di alcuni di essi; non è presente neppure il principe Gabriele Gravina, che pure è stato citato regolarmente.

Su richiesta del Procuratore Generale, i testimoni assenti sono di nuovo citati per oggi.

Voci che circolano

Prima di procedere all'interrogatorio l'avv. Grossi rileva che esiste in atti una lettera della detenuta che domandava il rinvio della causa per provvedere meglio alla sua difesa.

— Interroghi su questo punto — dice il difensore — la imputata, anche perchè circolano voci di inframmettenze e di ingerenze che si vorrebbero portare in questo processo da persone estranee alla causa.

— Non dica questo — osserva il Presidente — nessuno può avere la più lontana idea di influire sull'animo dei signori giurati che sono persone superiori ad ogni sospetto.

Si discute un po' su questo incidente, il difensore della parte civile spiega la ragione per la quale il tenente è intervenuto nella causa e in ultimo il Presidente taglia corto passando all'interrogatorio della imputata.

Come si difende la ragazza

— Sapete di che cosa siete accusata — dice il Presidente volgendosi verso la Biengini — ed ora difendetevi.

La Biengini, che è fatta uscire dalla gabbia per essere più vicina ai giurati, comincia a narrare la sua storia di amore.

Essa dice che nel 1917 si innamorò pazzamente di Gabriele Gravina, e che per lui lasciò la famiglia. Il suo amore era intenso, profondo e disinteressato; e per il giovane era pronta a qualunque sacrificio. L'amore dei due giovani era osteggiato però della famiglia Gravina, ma la Biengini non volle e non poteva lasciare il suo Gabriele.

La ragazza prosegue il racconto del suo amore e spiega come ebbe a conoscere il tenente Mareri, da lei non amato mai: il suo cuore era soltanto per Gabriele.

Sul principio accettò l'amicizia del tenente, però quando si accorse che questo era innamorato di lei, lo sfuggiva e non volle più accettare aiuti da lui.

Ma il Mareri era innamorato, e siccome l'amore non era corrisposto così cominciarono le persecuzioni, le minaccie; l'amore si era cambiato in odio.

— Io — dice la ragazza — ero stanca delle proposte di quest'uomo che non soltanto minacciava me, ma anche il mio Gabriele, e poi mi ricattava continuamente, chiamandomi alle volte mostro, vipera, serpente. Lasciai la Pensione, dove alloggiava, nella speranza che il Mareri mi dimenticasse: purtroppo le persecuzioni e le scene disgustose continuarono, ed io fui costretta ad uscire sempre armata per potermi nel caso difendere.

Un giorno Gabriele, il mio Gabriele mi disse che il Mareri era stato da lui per dirgli che aveva avuto rapporti intimi con me. Era questa una infamia, una viltà: il mio cuore non ne poteva più; lo cercai, gli detti del vigliacco, e quando mi accorsi che avevo perduto l'affetto del mio Gabriele per colpa del tenente Mareri allora pazza, fuori di me, andai a cercarlo e lo trovai a fianco del mio amante. Era il colmo, ed allora accecata dall'ira contro quell'uomo che era stata la mia rovina, esplosi tre colpi... Fu Gabriele a fermarmi.

Il Presidente fa alcune contestazioni alla imputata che sul principio nega recisamente di avere scritto delle lettere al tenente Mareri, al quale ammette di avere donato la sua fotografia.

Ad altra domanda che segue la lettura di una lettera acquisita agli atti e che figura scritta al tenente, la Biengini rimane silenziosa, cioè non torna a negare che la lettera sia stata scritta da lei.

P. M. Quando fuggiste di casa?

— Fuggii il 18 ottobre 1917.

— Ed avevate già conosciuto il Gravina?

— Lo conoscevo da una ventina di giorni; e con lui andai a Firenze e poi venimmo a Roma.

P. M. E quando conosceste il Mareri?

— Nel maggio del 1918.

Presidente. — E gli sparaste nel dicembre?

Le contestazioni proseguono incalzanti e la imputata nega di avere abitato in via Gregoriana in una casa di facili costumi e non ricorda di aver conosciuto in un'altra casa un capitano d'artiglieria.

Le contestazioni della difesa

Avv. Puntieri. Desidererei sapere se durante la istruttoria l'imputata fu visitata in carcere dal principe Gravina e dalla principessa Gravina?

— La principessa è stata spesso a visitarmi perchè non mi ha mai abbandonato. Al principe invece ho scritto molte volte pregandolo di visitarmi, ma è venuto soltanto due volte: una prima volta un mese fa, ed una seconda quindici giorni or sono.

Avv. Puntieri. — Ed il Gravina è testimone.

Presidente. — Sì, e lo sentiremo.

Avv. Puntieri. — E' vero che pochi giorni or sono il principe e la principessa Gravina si sono recati alle carceri proponendole di chiedere il rinvio della causa?

Imputata. — E' vero!

Avv. Cipolla (Parte Civile). — E' vero che ella prestò in più volte al principe più di duemila lire?

Imputata. — E' vero.

Avv. Grossi. — Ha mai l'imputata ricevuto nelle carceri la fotografia del principe?

Imputata. — No!

Avv. Cipolla. — Chiedo se l'imputata aveva saputo dal principe che il 19 dicembre il Mareri doveva recarsi da lui.

Imputata. — Ma lo aveva detto proprio lui.

Avv. Cipolla. — Lei ha visto il principe quando la sera del 19 dicembre usciva per impostare una lettera, mentre il Mareri era rimasto dentro?

Imputata. — Se lo avessi visto non sarebbe successo quello che è poi avvenuto.

Avv. Cipolla. — E' vero che la Biengini avrebbe rivelato al Mareri gravi fatti del principe e cioè una proposta di costui per compiere una rapina al Colosseo, e inoltre il compimento di un furto di gioielli che sarebbe stato eseguito dal principe in danno della madre.

Imputata. — Non è vero; sono calunnie.

P. M. — Si oppone alla prosecuzione di tali contestazioni non essendo il Gravina un imputato ma un teste.

Avv. Puntieri. — Noi faremo tutte le domande necessarie alla scoperta della verità e alla verità arriveremo a dispetto di chiunque.

Alle 12 e mezzo l'udienza è sospesa.

Negli Alberghi e nelle grandi stazioni Idroclimatiche d'Italia

Oramai sono tutti concordi nel riconoscere l'urgente necessità di agevolare nel miglior modo possibile il movimento dei forestieri in Italia per il grande vantaggio che ne verrebbe all'economia nazionale; si fanno lunghi articoli sui giornali, grandiose proposte, ed anche interessanti promesse; ma in quanto ai fatti purtroppo dobbiamo riconoscere che per ora siamo allo stesso punto. Una delle prime cose per promuovere il movimento dei forestieri è come tante volte abbiamo detto; avere gli alberghi da poterli ospitare; perchè oramai si è sparsa la voce (pur troppo vera) che specialmente a Roma è un grave problema trovare alloggio. Intanto desidereremmo sapere: per quale ragione alberghi come l'Eden, il Majestic ed altri restano ancora uffici e non vengono restituiti ai proprietari che potrebbero in pochi mesi riaprirlo? A Firenze durante la guerra sono spariti l'Hôtel de la Ville, il Bristol, l'Washington, l'Excelsior, il Vittoria e moltissimi altri, quali provvedimenti si sono presi fino ad ora? Mi diceva un arguto albergatore fiorentino giorni or sono: se non l'ha fretta aspetti pure i provvedimenti E speriamo bene!

Nelle grandi stazioni climatiche e balneari fervono intanto i preparativi per la prossima stagione Pubblichiamo qualche notizia e impressione prese sul posto nel nostro recente viaggio.

Nella deliziosa Rapallo

Un gruppo di signore straniere era fermo sulla magnifica veranda del Grand Hôtel e New Casino. Le signore guardavano con occhio estasiato il magnifico spettacolo di tanto trionfo di cielo azzurro e di mare argenteo. Dobbiamo confessare di non aver mai visto l'occhio dei nostri connazionali tanto pieno di entusiasmo come quello di queste signore. E purtroppo è così! Le bellezze meravigliose del nostro paese sono più ammirate dagli stranieri che da noi stessi. Il Grand Hôtel New Casino è quanto di più bello e grandioso mente umana possa immaginare. Situato quasi a metà fra Rapallo e Santa Margherita Ligure esso domina la ampia distesa della ligure Riviera e s'erge in un profumo olezzante di fiori fra giardini incantevoli e verande maestose. Gli appartamenti sono di un lusso sfarzoso; i saloni imponenti; e recentemente sono stati apportati nuovi abbellimenti da mettere questo Albergo all'altezza dei più grandi d'Europa. Come già dicemmo altra volte alla direzione generale di esso è stato chiamato il sig. Augusto Della Casa che ha diretto per lo passato importantissimi alberghi fra i quali l'Hôtel des Bains al Lido. Da questo giovane energico ed intelligente molto si spera per l'avvenire di Rapallo.

A Bagni di Casciana

Abbiamo incontrato a Firenze l'avv. Mario Maccaferri che è diventato il moto perpetuo e viaggiante per organizzare magnificamente la stagione a Bagni di Casciana che sarà quest'anno brillantissima. Siamo lieti intanto di annunziare alla numerosa clientela di queste celebri Terme che sono fra le maggiori e migliori per le loro preziose virtù curative; che agli illustri professori senatore Marchiafava e prof. Trambusti si sono aggiunti come consulenti anche i prof. Fedeli di Pisa, il senatore Pescarolo di Torino e il prof. Schupfer di Firenze.

I nomi di questi illustri clinici che illustrano la scienza italiana contribuiranno certo ad aumentare lo sviluppo di queste Acque Termali che sono celebri per le loro preziose virtù curative.

E' stato già approvato il progetto dell'architetto Navarini e quanto prima saranno iniziati i lavori di ampliamento delle Terme che ammonteranno ad una spesa superiore ed un milione. La Ditta Concessionaria e per essa il nostro amico Maccaferri svolgerà un programma di innovazioni e miglioramenti in modo da rendere sempre più gradito il soggiorno alla clientela.

Il Grand Hôtel anch'esso appartenente al Maccaferri sarà un soggiorno ricercatissimo. Rammentiamo che Bagni di Casciana è anche molto adatto per la villeggiatura; e che alla stazione di Pontedera sulla linea Pisa-Firenze vi sarà un servizio automobilistico inappuntabile.

A Viareggio

Ai numerosi frequentatori di questa spiaggia, possiamo annunziare due novità.

Il Grand Hôtel et Royal si riaprirà il 1. aprile gestito e diretto dal sig. Francesco Gentili conosciutissimo albergatore che deve solamente alla propria iniziativa e al proprio lavoro il suo successo e la sua fortuna.

L'Hôtel Royal è uno dei più grandi e belli alberghi di Viareggio; di fronte al mare, circondato dalla deliziosa Pineta è il ritrovo della migliore società italiana e straniera. Esso è stato completamente abbellito dal nuovo proprietario e già numerose famiglie hanno prenotato gli appartamenti pel giorno dell'apertura.

L'Hôtel Splendide verrà quest'anno gestito dal sig. Vittorio Chiostri il notissimo albergatore che ha a Firenze il Royal Hôtel Grande Bretagne e in estate a Vallombrosa il bellissimo Grand Hôtel. Il sig. Chiostri stabilisce dunque per i suoi clienti un fluido magnetico dal monte al mare e viceversa.

Fiuggi

Le grandi virtù di questa stazione di cura sono ormai note in tutto il mondo. Intanto possiamo dire che come ogni anno, centro del movimento mondano sarà il Palazzo della Fonte del sig. Adelmo Della Casa che gestisce a Roma uno dei più grandiosi alberghi della capitale: il Palace Hôtel.

Il nome di questo egregio giovane albergatore è ormai tutto un programma. Il Palazzo della Fonte di Fiuggi è una prova della sua energia e del suo ingegno. Questo grandioso albergo si aprirà il 1. maggio. A Fiuggi Alto poi verrà aperto il giorno come al solito il Grand Hôtel. Di tutti e due gli alberghi la direzione generale sarà tenuta personalmente dal sig. Della Casa che verrà coadiuvato al Palazzo della Fonte come gli altri anni dall'egregio cav. Carloni e al Grand Hôtel dal signor Serena.

L'anno scorso a FiuggiFonte fu aperto un elegantissimo circolo per uso dei forestieri ove convenne tutta la colonia villeggiante; e dove vi furono concerti musicali e vocali; balli, conferenze e tutto quanto poteva costituire attrazione della stagione. Siamo informati che anche quest'anno non badando a spese e a sacrifici, lo stesso concessionario dell'anno scorso riaprirà l'elegante ritrovo che sarà intitolato Kursaal della Fonte. Questa notizia farà certo piacere ai numerosi frequentatori della grande Stazione Termale e servirà certamente ad anticipare l'inizio di essa.

A Perugia

La bella città dell'Umbria verde è un delizioso soggiorno primaverile, estivo, ed autunnale. Numerose sono le famiglie che vi si recano rappresentando essa anche un interessante centro di escursioni.

Il Grand Hôtel Brufani del sig. Collini è un albergo di primissimo ordine munito di ogni comfort, serissimo e di prim'ordine, particolarmente frequentato dalle famiglie straniere e dalla più alta aristocrazia italiana.

Il Palace Hôtel del sig. Corti è anch'esso un grandioso e bellissimo albergo munito di comfort.

A Spoleto

Fervono i preparativi per l'apertura del Grand Hôtel Tordelli il cui proprietario ha a Roma il suo notissimo albergo in Piazza Colonna.

L'apertura di esso segnerà un gran risveglio nella vita cittadina e sarà di molta utilità per l'avvenire di Spoleto come stazione climatica.

Sull'Appennino Toscano

A Pontepetri, 800 metri sul mare, il Grande Albergo Paradiso anticiperà l'apertura in quest'anno. Sono già incominciate le prenotazioni per i primi di giugno. E non potevano mancare, chè questo incantevole, grandioso albergo trovasi nella più bella posizione dell'Appennino toscano, in mezzo alla quiete di boschi immensi, a breve distanza dalla stazione di Pracchia, dove fa servizio l'automobile dell'Albergo. Oltre il Tennis e lo Skating ed uno splendido campo sportivo per gare ginnastiche e di foot-ball l'Albergo inaugurerà in quest'anno il proprio Stand con gare al Piccione di 50 mila lire di premio (24-29 giugno). Una orchestra sceltissima suonerà più volte al giorno per tutta la stagione. Vi è un ufficio postale e telegrafico.

La Grotta Giusti (Monsummano)

Per le sue portentose qualità di sudorifero naturale, la sua cura è straordinaria per gli ammalati di acido urico e di tutte le malattie del ricambio, per i postumi di ferite e fratture. La sua grande vicinanza con Bagni di Montecatini mette la Clientela in condizione di poter svolgere nella stessa giornata le due celebri e portentose cure. L'Albergo Reale verrà aperto al 1. maggio con l'abituale comfort. Tanto della Grotta Giusti quanto dell'Albergo è concessionario il signor Melani.

A Stresa sul Lago Maggiore

Il 28 marzo verrà riaperto l'albergo Regina Palace che l'anno scorso fu il ritrovo della migliore società italiana e straniera; esso è in splendida posizione di fronte alle Isole Borromee; sarà naturalmente diretto anche quest'anno dal sig. Bossi.

A Pisa e Marina di Pisa

Bisognava trovarsi in questi giorni a Pisa in una di quelle giornate meravigliosamente primaverili; e godere da un balcone del Grand Hôtel et Londres la poetica vista del Lung'Arno in un caldo e beneficante bagno di sole; per riconoscere come questa città sia una delle più dolci e simpatiche d'Italia. La grande vicinanza di Pisa con Marina di Pisa è tale da permettere nella stagione estiva di fare la cura marina pure abitando comodamente in città. Il Grand Hôtel et Londres mediante le simpatiche e geniali iniziative del suo direttore signor Segalla è diventato uno dei soggiorni più belli e gradevoli e quello che il sig. Segalla sta organizzando per la prossima estate Noi lo sappiamo ma non vogliamo ancora dirlo per fare una sorpresa ai suoi clienti.

EDORICH.

COMMISS.RE SUPERIORE CENTRALE PER L'ALIENAZIONE DEI MATERIALI RESIDUATI dalla GUERRA

E' stato pubblicato e posto in vendita presso le principali agenzie giornalistiche il Bollettino N. 20 contenente i particolari di vendita (Ente venditore — luogo e data di vendita) dei materiali seguenti:

Parte I.

A). — *Vendita all'asta mediante offerte segrete:*

Autocarri vari: Fiat, Lancia, Spa, Zust.

B.) — *Vendita all'asta mediante pubblico banditore:*

Autovetture — Autocarri vari — Autocarro Bianchi frigorifero — Autoambulanze.

Parte II.

Vendite a trattativa privata:

Materiale automobilistico e motociclistico — materiali diversi — macchinari (Compressori d'aria — Motori a scoppio — Locomobili — Frantoi per pietre — macchine utensili, ecc.)

Un contadino aggredito e mutilato da audaci malfattori

BARI, 11.

A Sammarco in Lamis, in località «Macchione», si svolse ieri una scena brigantesca. Alcuni uomini, bendati ed armati di moschetti, assalirono la casa colonica di certo Michele Rux. Il Rux tentò di difendersi, ma venne ferito con un colpo di fucile, dagli aggressori, i quali, dopo averlo afferrato, gli mozzarono la mano sinistra e quattro dita della mano destra.

I malfattori entrati quindi nel casolare ne asportarono le masserizie e, dopo aver ucciso cinquanta galline, vi diedero fuoco.

Ingente furto ad un ex-deputato

TORINO, 11. — Ieri i ladri penetrati nell'alloggio dell'ex deputato Curreno riuscirono a rubare misteriosamente malgrado l'alloggio fosse vigilato da tre donne di servizio e da un figlio del deputato, tanti gioielli per un valore di 80 mila lire, nonchè circa 10 mila lire in contanti.

I gioielli all'infuori di quattro e del denaro sono stati rinvenuti avvolti in un panno e legati con nastri di seta in una comune borsetta postale per le lettere.

CRONACHE DI LETTERATURA

La poesia del mal di capo

Ci sono scrittori, che quanto è vero Dio, si direbbero nati apposta per far dannare. Uno di cotesti vi capiterà davanti la prima volta, con una pellaccia di leopardo legata alle reni, il viso tinto di mosto, i capelli intrecciati di pampani, a gridare Evoè, Evoè, saltellando sulle gambucce pelose e striminzite. E la volta dopo lo incontrerete pallido, sparuto e a occhi bassi, arrangiato in una tonaca da eremita, con a tracolla uno zucchino per l'acqua, e a cintola un rosario coi chicchi grossi come le noci. Aspettate un momento, quel momento che oggi ci vuole a scrivere un libro; e tornerà truccato da fanciulla, la bocca come una piaga, le palpebre come le violette, la voce stridula e folle: in una parola, una vera « adolescente » alla Marino Mariani.

Prima d'averci preso pratica, il giuoco è sconcertante; e il critico, che è quasi sempre un cretino (il cretino del villaggio, sulla piazzetta della letteratura indigena) resta lì a bocca aperta, e non gli vien fatto di pensare che si tratti sempre della stessa persona. Più tardi s'accorge che coteste apparizioni portano tutte, come la bottiglia di Marsala, un loro cartellino; e avendo cura di leggere questo cartellino, impara a risparmiarsi ogni perplessità, perchè ci trova scritto sopra, tanto di nome e cognome, che più o meno è quasi sempre lo stesso. Allora il suo idiota stupore cede il posto alla noia: e precisamente la noia immortalata da quella maschera di teatro che, alla porta d'un veglione, ritirando le contromarche, borbottò una sera la gran parola: *Turco di ritorno!*

Francesco Chiesa, non avesse altri meriti, non ha procurato mai di questi fastidi e non ha figurato mai d'essere qualcun altro. E' stato sempre Francesco Chiesa, patentemente, e da tempi ormai lontani. Già nella *Cattedrale* s'annunciava grave, contorto e cocciuto. Nei *Viali d'Oro* era, in modo indiscutibile, cocciuto, grave e contorto. E anche in quelle *Istorie e favole*, dove si sarebbe creduto che, un po' dannunzianamente, un po' flaubertianamente, anche lui si mettesse a fare del trasformismo, era sempre il Chiesa, contorto, cocciuto e grave. E magari sarà un'illusione, ma, sia per questi caratteri intrinseci, sia per averlo sentito descrivere tante volte, nelle nostre gazzette letterarie, come l'estrema vedetta italiana, lassù in vista alle montagne svizzere e alemanne, pensando a lui mi par sempre di avere alle spalle il passo ferrato, monotono e pesante d'un montanino. Probabilmente non è il suo passo fisico, ma è senza dubbio il suo passo letterario, che non cambia con gli anni, non si affretta alle discese, non ritarda alle salite; costante, e dosato a ugual modo di forza e di pena. Ma d'un'altra cosa son anche sicuro. Ed è che la persona poetica del Chiesa, che marcia di questo passo rude e battente, per una curiosa ironia della sorte, non ha in sè nulla d'istintivo e primitivo, nulla di quella ingenuità soda e risoluta che si associa, magari un po' convenzionalmente, all'idea della energia e al panorama delle montagne. Nella sua bisaccia di alpigiano, per dirla con una immagine, credo più facile trovare un volume parnassiano e una bottiglia di ipofosfiti, che il *Libro dei Sogni* e una borraccia di vino.

Io ho trattato, lungamente e ripetute volte, di questo scrittore, e son deciso a trattarne ancora, nell'occasione del suo nuovo libro: *Fuochi di primavera* (Edit. Formiggini, Roma). Ma comincio ad aver qualche timore che la mia ostinazione a definirmelo, sia connessa alla ostinata difficoltà della sua arte a realizzarsi. Anche nelle poesie del volume odierno c'è la solita assenza di contorni, il solito mischiarsi e incespugliarsi di temi, attraverso assonanze d'immagini e deviazioni logiche e ragionative; la materia fantastica più labile e allotropica, cimentata con l'arte verbale più sforzata o più dura, e infine sommersa nella confusione d'una sterpaia di segni laboriosi e contradittori.

Perchè se il Chiesa ha l'idea di disegnare un cane, e accanto al cane un uomo, lasciatelo lavorare e potete esser certi che dopo un poco il cane comincia a somigliare a un uomo, e l'uomo a somigliare a un cane; finchè si intrecciano in un geroglifico minuzioso dove non si distingue più nè il cane nè l'uomo. E se in questo libro, un riflesso di recenti scuole poetiche l' ha portato a insistere con tenacità anche più armata e mordente su certi particolari verbali, crescendo il risalto, a volte quasi realistico, delle frasi, non è migliorata affatto la sua maniera generale d'architettare una lirica, in modo che non gli si rovesci su tutte le altre; e non sa ancora piantare una pianta, senza l'orrore di vederla piantarsi e sparire nel bosco. Egli continua ad accostarsi all'arte, non attraverso la ragione ferma, inequivocabile e oserei dire oggettiva e carnale d'un determinato motivo lirico. Ma attraverso la sua ragione informe, eppure sincerissima, di fare in generale dell'arte. C'è in lui un'aspirazione alla poesia e tanto seria che ha finito per ammalarsi di sè stessa. E ci son le parole. Ma le parole non possono investire quell'aspirazione; e le stanno davanti come il vetro d'una finestra chiusa sur un paesaggio, invece d'esser la stessa aria per la quale il paesaggio vive e respira. E il Chiesa è come una che ama la DONNA: la DONNA in generale, fuor dello stato civile e dell'anagrafe: e non vuole, o non può persuadersi che la DONNA a cotesto modo bisogna piuttosto prenderla a calci, finchè non si decide a diventare la donna, o le donne. E ama la POESIA, convulsamente, e da martire; senza sapere che cotesta POESIA non è altro che una maledetta e traditrice Fata Morgana sospesa nelle canicole dell'illusione, su quelle realtà spesso minuscole, ma, grazie a Dio, sempre vive e vivificanti che son le poesie.

Ed ogni scrittore ha anche empiricamente la sua materia. Ma se è possibile che Anacreonte avrebbe composto ugualmente le sue odi conviviali, cantando l'Acqua di Cinciano invece del vino, ha un certo significato che, all'acqua, Anacreonte abbia preferito il vino. E quando io faccio il paradigma delle immagini del Chiesa, il bilancio della sua materia poetica, non trovo che figure d'insonnia, d'esasperazione e di noia: sensazioni tutte cerebrali di scricchiolii d'alberi, e scioppietti irritati di fuochi fumacchiosi e stiramenti di nervi; per non dire quante volte il suo sforzo estetico si traduce proprio, con un trapasso inconscio, in simboli e favole di spasimo sensuale. Ancora mi s'allegano i denti ripensando come spesso in *Istorie e favole*, fra le descrizioni di carni cristiane abbruciacchiate, e ferite e massacri, eran profuse sensazioni di più studiata e zelante atrocità: e per esempio quella delle unghie rotte. Non so se queste cose sien le più adattate per esprimere la gioia di vivere o l'orgoglio di creare. Ma se io fossi un romanziere vorrei piuttosto servirmene nella rappresentazione dell'esaurimento nervoso. E non mi ricordo più qual critico una volta rimpianse che un certo poeta non avesse mai voluto decidersi a scrivere una poesia sul mal di capo. Ma ho paura che il capolavoro del Chiesa si dovrebbe ricercarlo press'a poco nello stesso genere letterario.

In queste pagine il Chiesa a volte ha abbandonato la vecchia metrica nostrana, per ritmi a movenza d'esametro o affini; probabilmente per frenare la sua tendenza generalizzatrice, che in parte poteva anche essere eccitata e trascinata dalla canorità dei vecchi versi e della rima; e per dare più adesione alle parole, e in questo c'è riuscito, fino a una certa crudezza prosastica. Ripetiamo però che il problema non era tanto specificamente di parole; ma era, ed è, di conquistare il motivo, nel senso di giungere a segnarlo chiaramente, e poi rispettarlo. Il suo problema non è tanto di scrivere, quanto di smettere a tempo di scrivere. Non è tanto di fare, quanto di non strafare.

E si vegga la poesia *L'Ubbriaco*, nella quale è certo che l'embrione era vitale. Il poeta si sveglia nella notte, a un canto d'ubbriaco:

Piena d'un chiaro di luna la mia stanza.
Il rettangolo della — finestra rovescio
splendeva, d'oro, sul pavimento.

Bastava. E invece insiste; ma per mettere in forse, invece che per autenticare:

simile a un prato incantato ch'io vedessi
dall'alto od in sogno

dove l'*incanto* è già molto meno di quel concreto *rettangolo d'oro*, senza dire che in poesia non hanno luogo di queste alternative: *e dall'alto od in sogno*, finisce che non si crede a nessuna delle due.

.... d'all'alto od in sogno
fiorito di primule smorte, nel bigio dell'inverno.

Ormai l'immagine originaria si può dire addirittura macellata.

Il Chiesa s'affretta a crearne e macellarne subito un'altra:

Strane, lontane le cose, tutte intrise d'un
fosforo lieve.

Benissime.

verdognole come a guardare in uno specchio antico.

Ed ecco il fosforo spappolato in quel verdognole; finchè s'entra in piena letteratura da *Scena Illustrata*, o da poeti del gruppo ferrarese, col bagaglio dello specchio antico; eppoi con l'acqua di uno stagno, e le alghe dentro l'acqua, e tutto un *acquarium*. Ma si risale ancora:

Un sorger alto di palme, rosse, flave parreva; un piegarsi — di felci argentate
nel soffio d'un vento celestino

E tosto si ricade; e così via senza un momento di requie. Un esempio anche più sfortunato si ha nell'*Orto notturno*, dove la descrizione, con increspature spesso finissime, della verzura nel lume lunare, alla fine s'infastidisce insopportabilmente, per concludere con un *e altre cose altre cose*, insomma un *eccetera*, come se la parola *eccetera* non fosse precisamente l'unica che non si può mettere in versi; o almeno non si può mettere in una poesia che non voglia essere una burletta e uno scherzo delle qualità più intrinseche della poesia.

Emilio Cecchi.

La giustizia, il pudore e una seduta parlamentare

Dal fascicolo XXII della Rassegna Italiana, *la superba rivista politica, letteraria e artistica diretta da Tomaso Sillani, togliamo una parte della terza puntata di un nuovo libro di Alfredo Panzini,* Il diavolo nella mia libreria, *dove l'illustre scrittore commenta col suo arguto umorismo le vicende politiche dell'epoca nostra:*

« Siccome queste memorie del *diavolo nella mia libreria* io scrivevo in dicembre (1919) era stato convocato in Roma il nuovo Parlamento che rappresentava il popolo italiano, ed erano seguite alcune sedute piuttosto tempestose, ma memorande, così mi vennero in mente altre antiche fole della creazione, nelle quali si racconta che Giove mandò in terra, per mezzo del suo corriere Mercurio, la *Giustizia* e il *Pudore*, affinchè queste due divinità ordinassero la vita civile, e congiungessero i cittadini con scambievole benevolenza.

Anzi Mercurio aveva domandato a Giove: « Come devo distribuire la Giustizia e il Pudore? Le devo distribuire soltanto ad alcuni uomini privilegiati come ho fatto per le arti, per cui un medico basta per molti uomini; un ingegnere basta per molti uomini; e un poeta poi basta per moltissimi uomini? ».

« No, — rispose Giove. — A tutti! Tutti gli uomini devono essere provveduti della Giustizia e del Pudore; anzi stabilirò questa legge, che qualunque cittadino sia privo di Giustizia e di Pudore, venga considerato come peste della nazione, e condannato senz'altro ».

Ed è perciò che Platone, che racconta questa fola, dice come, mentre per i problemi tecnici vengono chiamati soltanto gli specialisti, per gli ordinamenti sociali vengono invece chiamati tutti i cittadini, perchè tutti devono possedere Giustizia e Pudore, senza di che la società umana non potrebbe sussistere.

Quale fola!

I Deputati rappresentanti del proletariato ne avrebbero potuto ricavare bellissimo argomento in difesa delle loro opinioni di uguaglianza.

Ben è vero che quelle sedute parlamentari tenute dopo la guerra, parevano una nuova guerra, e invece della Giustizia e del Pudore, come racconta Platone, pareva che Giove avesse mandato in terra la *Discordia*.

Ed è un fatto che Giove mandò in terra anche la Discordia, come racconta Esiodo.

I cittadini d'Italia si domandavano: « Sei per il proletariato o per la borghesia? », come qualche secolo addietro gli italiani si domandavano: « Sei per la Francia o per la Spagna? ».

E siccome Italia è nome grande e immortale, così era impressione che italiani fossero cosa diversa da Italia.

Ah, sì, furono sedute memorande! I rappresentanti del proletariato promisero una notte, tipo 4 agosto 1789: una specie di San Bartolomeo della borghesia; e viceversa, in omaggio alla fratellanza dei popoli, fu richiesto a Sua Eccellenza il Ministro l'abbandono dei territori occupati nella guerra borghese.

S. E. il Ministro Nitti presentava con grazia ai rappresentanti del proletariato una specie di ponticello inclinato affinchè essi venissero a lui, senza far nuova guerra; ma non otteneva l'effetto desiderato.

Diceva anche: Ma lor signori son troppo giusti, troppo ragionevoli; ma non riusciva a placarli.

Io rimasi commosso quando S. E. il Ministro condannò *il lusso sfrenato dei gaudenti;* ma pregò i rappresentanti del proletariato di aiutarlo nel reprimere l'abuso del vino nelle osterie, *aperte per tutta la notte*.

Ma quei signori non si commossero.

Sua Eccellenza il Ministro proferì inoltre queste parole memorande: « Non posso pensare senza disgusto e schifo a quelli che spendono cinquanta mila, sessanta mila, e persino cento mila lire per una pelliccia ».

S. E. evidentemente non tanto voleva occuparsi di pellicceria, quanto cattivarsi la benevolenza di quei rappresentanti del popolo proletario, di cui alcuni indossavano l'impressionante abito barricardiero.

Ma nè anche per questa via riuscì a commuovere.

In me stava nascendo il sospetto che tale mancanza di emotività provenisse da rozzezza e da mancanza di studi, i quali forniscono all'animo gentilezza, giacchè sta scritto su tutti gli ingressi delle scuole che lo studio rende l'animo gentile quando uno di quei rappresentanti del proletariato disse cosa così sapiente che pareva avesse letto Platone. Disse: « Io non ho studiato libri, ma gli intellettuali verranno a noi quando noi andremo al potere »

All'udire queste parole mi balzò — non so io come — davanti l'ombra di Carlo Magno. Anch'egli non aveva letto libri, anzi non [illegible] pure la sua firma se non [illegible] ordinò l'Europa. La ordinò a [illegible] mentre quel signore la vuole ordinare a [illegible]. Ma questo è un particolare insignificante. Il feudalismo aveva i suoi inconvenienti, come fu dimostrato dall'esperienza; e così il comunismo ha i suoi inconvenienti.

Ma se le istituzioni umane non avessero inconvenienti, durerebbero in perpetuo, e allora i secoli non passerebbero mai e gli storici non saprebbero più come fare a scrivere la storia.

« E perchè — domandai ad un signore intellettuale — quei signori non vanno al potere? ».

« Perchè adesso non è momento politico ».

Dopo queste memorande sedute, mi ritrovai in un elegante ritrovo di persone intellettuali.

Udivo vari commenti, vari discorsi, i quali si componevano e scomponevano come le nubi quando galoppano sospinte dal vento. Fra quei discorsi scintillavano alcuni nomi, come proletariato, borghesia, *Soviety*, Sindacato, Superamento, Fichte, Vico, Bela Kun, Marx, Sorel. Ed erano questi nomi proferiti come se avessero contenuto in sè forze magiche, che mi ricordavano lontani nomi che ricorrono su le labbra delle donne che vanno in chiesa: San Rocco miracoloso contro la pestilenza, Sant'Emidio contro il terremoto, Sant'Antonio che fa undici miracoli al giorno.

Quegli eleganti parlatori pur seguitavano i loro discorsi, ma, ad un certo punto, io udivo soltanto il suono delle loro parole.

Avevo la sensazione visiva e acustica; ma non intellettiva.

Uno fra essi portava la camicia di seta bianca, che pendea dalla manica come un merletto del Settecento; uno adraiato su una bella poltrona esponeva scarpette assai profilate; uno ostentava un fazzoletto ricamato da cui esalava profumo; uno stendeva la mano bianca al calore di una stufa. Oltre alla stufa, c'era la macchina del telefono, con cui l'uomo comunica con gli uomini lontani; nel cielo volava un aeroplano; nella via sottostante correvano i tram, perchè in quel giorno non era sciopero. Ma uomini e cose mi si confondevano così dolorosamente insieme che mi pareva di essere ammalato.

Vedevo come due quadri; in uno l'uomo raffinato, dalle eleganti parole, con tutte le macchine della civiltà a portata della sua mano bianca. Vedevo nell'altro quadro l'uomo delle antiche fole, che a stento si muoveva su le piante dei suoi poveri piedi, tremava di freddo nelle caverne, di paura per le belve.

Rauchi suoni soltanto uscivano dalla bocca dell'uomo primitivo.

In quella sala risonavano forbiti discorsi; ma io non avevo che impressione di suoni babelici.

Uscii di lì per un gran bisogno di solitudine come spesso provano gli infermi, e aggirandomi solo per le vie, vedevo alcune imagini.

Qualcosa dopo la guerra è mutato: od io vedevo il sole che non passa più per gli antichi segni dello Zodiaco.

La borghesia... La gente pare che abbia timore di dire: « io sono borghese »... Ed io vedevo l'ultima seduta del gran Consiglio in Venezia nel maggio 1797, quando i nobili buttavano via la parrucca e la toga rossa. Rinnegavano di essere nobili e cercavano di nascondersi.

Altra imagine: i nostri morti sul Carso erano grandi e su essi grandinava.

E' verosimile però che la nostra civiltà abbia peccato di orgoglio in questa sterminata conquista del piacere. Le moltitudini non vogliono più lavorare per dar piacere altrui. Procedere così è impossibile. Bisogna rituffarsi nelle barbarie. La *Discordia* che imperversa su l'Italia, e anche su l'Europa e forse anche su tutto il mondo come un ciclone, risponde ad una segreta legge della *Provvidenza*.

Rimasi come spaventato di questo pensiero, perchè mi tornarono alla mente le parole di quel rappresentante del proletariato: « gli intellettuali verranno a noi, quando noi avremo il potere ».

Dunque anch'io, benchè sia un intellettuale assai meno elegante di quegli altri intellettuali, vengo a riconoscere la necessità di questo ciclone.

Se non che, quando fui sull'angolo di una delle vie più belle della città vidi cosa che mi fece grande stupore.

Una donna giovanissima era tranquillamente ferma dentro una pelliccia.

Gli occhi di colei erano cerchiati di bistro e per quegli occhi ingranditi pareva che la sua anima guardasse fuori

ALFREDO PANZINI.

I miglioramenti dei salari e degli stipendi raggiunti saranno vani, se con la riduzione della circolazione cartacea e col ribasso del cambio non aumenterà il potere di acquisto della moneta. Vi sarà caro-viveri, fino a quando durerà la nostra situazione di inferiorità di fronte ai paesi dai quali importiamo il grano e le materie prime indispensabili alla nostra vita e alla nostra attività. Sottoscrivere al *Prestito Nazionale* è per noi quindi una necessità assoluta, se vogliamo la ripresa energica della produzione, che è ostacolata dalla presente situazione del mercato.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il 2. Concerto Nedbal

Oskar Nedbal ha voluto far da timoniere al *Vascello fantasma* e ricondurre nel nostro porto la paurosa nave che da qualche anno non si era più fatta vedere nelle regioni mediterranee. Il *Vascello*, tra l'infuriare dei venti e gli squilli da apocalisse, è giunto senza sbandare, grazie all'abilità del timoniere. E il pubblico che assisteva si è mostrato assai soddisfatto dello svolgimento armonioso delle operazioni di ancoraggio. Wagner è piaciuto, come sempre: Riccardo Strauss, col suo *Till Eulenspiegel*, ha addirittura entusiasmato. Il più vispo figliuolo dell'autore di *Salomè* meritava veramente un trattamento di favore, vale a dire una doppia razione di applausi. Bella partitura, il *Till Eulenspiegel!* Musica solida, non ostante le spezzature, i trapassi violenti, gli scatti febbrili. Composizione folta di motivi — non tutti originali, ma sempre caratteristici — tra i quali luccica e ghigna il *leitmotiv* dell'eroe buontempone e sconsigliato, sacro alla forca.

Non è a dire con quanto brio il Nedbal abbia ieri diretto questo poema sinfonico, così difficile per la varietà dei ritmi e degli accenti. Sopra tutto nell'ultima parte, quando il misero *Till*, afferato dalle guardie, cerca di discolparsi in tono di burla, l'interprete ha saputo alternare con arte somma le finezze un po' acide alla violenza brutale. Il quadro è risultato estremamente vivace in ogni dettaglio: non c'è da meravigliarsi, per tanto, se lo scapestratissimo *Till* abbia saputo guadagnarsi ieri un applauso grandioso, lungamente sostenuto.

La strumentazione del sublime *Egmont* beethoveniano, dopo di quella del poema di Strauss, dove apparire necessariamente fioca e timida. E da deplorarsi che Oskar Nedbal ieri, collocando la classica ouverture dopo il *Till*, abbia esposto Beethoven a fare una figura abbastanza infelice. Pareva che il fierissimo Egmont avesse perduto i quattro quinti della sua voce e stesse in piedi un po' stecchito! Triste vicenda: il ragazzaccio temerario, scatenato da Riccardo Strauss, ha dato lo sgambetto ad un eroe di nobile lignaggio, già vittorioso in cento e cento battaglie!

Egmont chiudeva la prima parte del concerto. La seconda era tutta ingombrata dalla *Sinfonia patetica* di Tschaikowsky. Non parleremo di questa monumentale composizione, melodrammatica, impura, ma sinceramente ispirata e talora profondamente commossa: essa ritorna con frequenza all'*Augusteo* e tutti ormai sono in grado di canticchiarla a memoria. Occorre soltanto dire, ai fini della cronaca, che il Nedbal è sembrato animatore eccellente della musica di Peter Tschaikowsky e che, in particolar modo dopo il terzo tempo, il successo dell'illustre direttore straniero ha assunto un trionfale aspetto.

Domenica prossima rivedremo all'*Augusteo* il violinista Vecsey, beniamino del pubblico di Roma. Intanto, venerdì, nella Sala Accademica di Santa Cecilia, si presenterà il giovane pianista Gualtiero Volterra, una magnifica speranza dell'arte italiana.

A. G.

All'Accademia Filarmonica

I concerti si susseguono con brillantissimo esito all'Accademia Filarmonica romana. Non è ancora spenta l'eco dell'ultimo bel concerto, tenuto dalle pianiste Anna Maria e Lavinia Schulthess Brandi con un successo memorabile e già ci viene recato l'annunzio di altre importanti feste d'arte musicale. Due artisti valentissimi e assai noti a Roma, Giuseppe Cristiani ed Oscar Zuccarini si accingono ad eseguire, in un ciclo di tre concerti che avranno luogo nelle sere di lunedì 15, 22 e 29 marzo, tutte le sonate per pianoforte e violino di Beethoven. Purtroppo è cosa assai rara l'assistere ad esecuzioni di tanto grande interesse artistico. Le sonate per pianoforte e violino figurano fra le gemme più preziose del maestro di Bonn e la valentia degli artisti è sicura garanzia di una esecuzione perfetta.

Per questi tre concerti beethoveniani viene messo in vendita — presso l'Agenzia Franz — uno speciale abbonamento.

La serata di Palmarini all'Argentina

All'« Argentina », dove stasera si torna all'applauditissimo *Beffardo*, del Berrini, ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore del primo attore della compagnia, Carlo Palmarini, con *Fiamme nell'ombra*.

Il nome dell'attore valoroso, giustamente caro al pubblico di Roma, e la scelta della bella commedia così ingiustamente dimenticata, fanno prevedere un « Argentina » esaurito.

AL COSTANZI — Iersera si è data la seconda rappresentazione dell'*Uomo che ride* del maestro Pedrollo. Assisteva un pubblico affollato che è stato giustamente largo di approvazioni a tutti gli artisti animosi e valenti, primi fra i quali la Carena, la Casazza, il Grassi e il Giraldoni. Il maestro Vitale è stato evocato ripetutamente con gli artisti. L'opera è piaciuta per la sua fluida melodiosità italiana e per l'impeto drammatico di alcune scene.

Stasera si torna ai *Balli russi* che continuano ad attrarre un pubblico d'elezione. Si darà *La boutique fantasque* di Rossini e Ottorino Respighi, preceduta da *Carnaval* e seguita dal *Principe Igor*. Domani riposo e sabato prima del *Trittico* di Puccini, allestito con grande lusso e con illustri artisti. L'autore verrà espressamente a Roma per assistere a questa importante ripresa del suo lavoro.

AL NAZIONALE — Stasera si replica il *Ballo in maschera*. Domani l'*Andrea Chénier* con un complesso notevolissimo di interpreti, quali la signorina Elena Landau, il tenore Armando Caprara e il baritono Roberto Scifoni. Il bravo maestro Lorenzo Molajoli dirigerà l'orchestra. Lo spettacolo si presenta, dunque, pieno di promesse.

AL QUIRINO — Stasera Ruggeri dà *Il terzo marito* di Lopez. E' annunciato per domani sera un lieto avvenimento d'arte. L'illustre attore interpreterà l'*Amleto*.

AL VALLE — Ripresa stasera della giocondissima commedia *Mon bébé* di cui Armando Falconi è un delizioso protagonista.

ALL'ADRIANO — Stasera ripresa della graziosissima operetta *Il cavaliere della luna*.

ALL'ELISEO — Anche ieri sera l'operetta *Suzi* fu accolta assai lietamente. La Gionna, il Bertini, il Morassi ne furono come sempre brillantissimi interpreti. Stasera altra replica a richiesta.

AL MANZONI — Il bravo attore Luigi Pirandini aveva scelto per la sua beneficiata un programma attraentissimo. Egli fu assai applaudito specie in *Napoli antica* e venne chiamato molte volte al proscenio. Stasera replica.

AL MORGANA — Nella *Vedova allegra* ebbero molte feste la Parola, ottima protagonista, il Curti e il Ghirei. Stasera *Madama di Tebe*.

AI PICCOLI — Oggi alle ore 17 e alle ore 21 *Lisetta e Tracollo* di Pergolesi e *L'occasione fa il ladro* di Rossini. Fra i due gioielli musicali una novità. *Pierrot e la luna* di Vincenzo Fraschetti con musica di Giovanni Giannetti.

AL KURSAAL ROMA — Alle ore 16 e alle 21 doppio spettacolo del Circo Bisini.

La Conferenza Salvatori all' "Argentina,,

Ricordiamo per domani al *foyer* dell'« Argentina » la conferenza che già annunciammo di Fausto Salvatori su *Il colore nella poesia italiana*.

La conferenza di Fausto Salvatori è la terza del ciclo di conferenze sul teatro del colore.

Il teatro del colore

Achille Ricciardi sta realizzando in questi giorni a Roma il suo vecchio sogno del Teatro del Colore e prossimamente cioè il 15 marzo inizierà al Teatro Argentina i nuovi spettacoli, con una Compagnia appositamente formata.

Ecco come il Ricciardi sintetizza il suo programma:

« Il mio Teatro deve attuare il superamento e l'abolizione di ogni scenografia. Anzi che dare la rappresentazione di una foresta, io voglio dare il brivido di colore della foresta... Io penso che il colore a masse libere, mobili e continuamente svarianti, quale ci appare anche nella grande vita dei fenomeni, abbia, per quel suo fascino sulla nostra vita interiore, la possibilità di essere una delle più grandi voci dello spirito umano... Io mi propongo di dare una espressione e una realizzazione nuova dello spirito. Spirito è sopratutto agitazione di contrasti, è divenire, cioè dramma. La grande efficacia espressiva della sinfonia è appunto nella possibilità di svolgere l'agitazione ed i contrasti fondamentali del dramma universale, nella loro successione; »...

Come si vede, il Ricciardi riguarda come insufficienti i tentativi scenografici a salire dalla esteriorità alla intimità del dramma e ciò perchè la scenografia è fissa cioè spaziale mentre il dramma è sopratutto successione cioè misura di tempo.

I maggiori scenografi nostri e di fuori si sono preoccupati di stabilire un rapporto psicologico tra l'attore e l'ambiente; ma poichè l'ambiente è fisso e la vita psicologica dell'attore corre verso il dramma a un certo punto l'ambiente non corrisponde più alla vita drammatica dell'attore e la fusione tentata e sperata resta irraggiungibile.

Nei prossimi spettacoli dell'Argentina avremo fra l'altro *Kitra* di Tagore, *Intruse* di Maeterlinck, *Nuit d'octobre* di De Musset, *Simun* di Strindberg, dei Miti danzanti (Mallarmè, Rimbaud, Wilde) lo *Schiavo* di Achille Ricciardi, *Rose di carta* di Luciano Folgore.

L'esecuzione delle architetture sceniche è affidata al pittore Prampolini.

La direzione degli esecutori drammatici è affidata ad Achille Vitti, mentre l'interpretazione musicale è curata dal maestro Damerini.

Tra i nomi principali delle attrici notiamo Bianca Camagni, Soava Gallone, Nella Montagna, Myosa, Scotto, Wnorenska.

Tra gli attori oltre il Vitti, Bortolotti, Brizzolari, Van Riel, Bertacchini, Gizzi, ecc.

Notiziario teatrale

— *Sei personaggi in cerca di autore: commedia da fare...* E' un titolo che non sembra un titolo, ma che viceversa è proprio il titolo di una nuovissima commedia di Luigi Pirandello. E' in tre atti. Vi sono sei personaggi, che includono in sè un dramma doloroso. Sono nati vivi nella fantasia di un ignoto autore che non potè o non volle fissarli nelle pagine di un copione. Non sanno rassegnarsi a non vivere nel mondo dell'arte: e un bel giorno si presentano da sè in un teatro, dove un capocomico e i suoi attori si disperano perchè hanno in prova una commedia di Pirandello. Pirandello ha voluto mettere di fronte tutto il mondo della fantasia e quello del teatro. Sarà dunque una commedia *totale*: ironica, drammatica, fantastica.

— Henry Bataille in pochi mesi ha scritto quattro nuovi lavori: *La nostra imagine*, già rappresentata anche in Italia, *Sorelle d'amore*, che da noi hanno trovato ad interpreti appassionatissime Alda Borelli ed Emma Gramatica; *L'animatore*, che è il più grande successo parigino del giorno, ed infine *L'homme à la rose*, che andrà tra breve in scena all'ex-teatro della Réjane. *L'homme à la rose* — a quanto si dice — è un lavoro leggendario, faceto, nel quale tutte le cose serie sono prese in giro. Bataille ne sta curando personalmente la messa in scena.

— Pilade Vecchietti ha pronti due nuovi lavori drammatici: *Io e il mio sosia* commedia comica in tre atti, e *La via senza ritorno*, scritta in collaborazione con Amerigo Manzini.

— Tito Marrone, che molti anni addietro si fece molto apprezzare per una traduzione delle *Eumenidi*, ha scritto una commedia dal titolo *Le fidanzate*.

— Luigi Antonelli sta lavorando attorno ad una nuova fiaba drammatica: *L'isola delle scimmie*.

— Nino Berrini non riposa sugli allori del suo fortunato *Beffardo*. Mentre questo poema drammatico si accinge al suo grande giro attraverso l'Italia, per opera della Compagnia Palmarini, e in alcune città, per opera della Compagnia Carini-Gentili, il Berrini ha cominciato un *Benvenuto Cellini*. Il lavoro rievoca il Cellini non troppo giovane, ma ancora nel fiore dell'età, quando egli ha già dato prova della sua grande arte di cesellatore e incastonatore di gemme. In un'azione serrata, imperniata su di un piccolo accenno delle *Memorie*, che però l'autore sta svolgendo con libera fantasia, il personaggio del famosissimo orafo si colorirà di tutte le luci che si sprigionano dalla sua mirabile autobiografia. Il lavoro sarà d'intonazione prevalentemente comica, ma non senza qualche rapido accenno drammatico, come comporta il carattere violento, impulsivo e manesco di Benvenuto. Berrini ha promesso all'« Ars Italica » la primizia del lavoro, che verrà perciò probabilmente rappresentato dalla Compagnia Stabile dell'*Argentina* in formazione pel nuovo triennio.

— Alfredo Vanni, l'autore de *La lampada e il focolare*, ha scritto un dramma in tre atti: *L'idolo*.

— Carlo Lombardo lavora attorno ad una nuova operetta dal titolo *Luna Park*, di cui egli è insieme librettista e musicista.

— Ossip Felyne, lo scrittore russo di cui Giovanni Grasso ha rappresentato con successo *Per la porta*, ha pronto due lavori in un atto: *L'ultimo atto*, e *Amore eterno*.

— Fra giorni andrà in scena a Bari, presentata dalla compagnia Riccioli, una nuova operetta *Il peccato di Adamo*, libretto di Max Fortebranda, musica del m. Mago Galli.

Un'esposizione di arte belga

Il Comitato italo-belga, sotto la presidenza onoraria dell'ambasciatore del Belgio e sotto la presidenza effettiva di Giulio Destrée, Enrico Carton de Wiart, Ferdinando Martini e Luigi Luzzatti, ha preso l'iniziativa di una esposizione d'arte belga contemporanea, che si inaugurerà venerdì prossimo alle ore 16 nella Sala Barbo a Palazzo Venezia. I proventi della Mostra andranno a beneficio dei mutilati di guerra italiani. La Mostra è ordinata a cura della Sezione di Arte e Propaganda del Comitato italo-belga della quale è segretario generale la baronessa de Gerlache de Gomery.

Durante l'esposizione si svolgeranno interessanti audizioni di musica belga da camera.

Le novelle della "Tribuna Illustrata,,

Col N. 11 la nostra pubblicazione illustrata ha iniziato una serie di novelle dei migliori scrittori. Furono già pubblicate:

Le bare e le mammole di Auro d'Alba.

Nizza, Via Massena, di Gustavo Brigante-Colonna e ne seguiranno altre di Antonio Beltramelli, Cosimo Giorgieri-Contri, Mario Massa, Gino Valori, ecc.

CRONACA DI ROMA

Domani 12, S. Gregorio Magno.
Levata del Sole ore 6.29 — Tram. ore 18.11.
Levata della Luna ore 0.50 — Tram. ore 10.41.
Ave Maria ore 18.30.

RECANTO ALL'ARTE

Il IV Centenario di Raffaello

Non riuscirà discara ai nostri lettori la breve nota che vogliamo dedicare alla prossima ricorrenza del IV centenario della morte di Raffaello Sanzio con lo scopo di chiarire, raggruppandoli e compiendoli di qualche notizia inedita, i vari comunicati che sono venuti comparendo in argomento sulla stampa romana. Le future onoranze al divino Urbinate potranno così essere viste, e giudicate, entro un quadro sintetico ed organico. Promotori delle onoranze sono il Ministero della P. I., il Ministro dell'Industria, il sottosegretario alle Belle Arti, il Municipio di Roma, sodalizi artistici, — ad esempio, i *Virtuosi del Pantheon*, che i concorsi sospesi da quattro anni hanno testè ribandito nel nome di Raffaello — e un Comitato Nazionale che ha alla presidenza onoraria S. M. il Re. Esse si concreteranno in discorsi, cortei, pubblicazioni, mostre e restauri, e si svolgeranno solennemente in Urbino, patria del Maestro, in Perugia, che vide nascere i suoi primi lavori, in Firenze dove, a detta dell'abate Lanzi, «migliorò il metodo di colorire con morbidezza, di aggruppare, di scortar le figure» preparando i fastigi romani, e in Roma, che fu il centro massimo ed ultimo della sua attività, che ne seguì trepida gli otto giorni di malattia e ne accolse costernata come alla dipartita di un sovrano, l'estremo respiro. «Raffaello d'Urbino — scriveva Pandolfo della Mirandola alla Marchesana di Mantova il 7 aprile 1520 — morì la notte passata, lasciando questa corte in grandissima e universale mestizia. Di questa morte i cieli hanno voluto mostrare uno dei segni che mostrarono alla morte di Cristo, quando [illegible] si spaccarono; così il palazzo del papa s'è aperto che minaccia rovina, e S. S. (Leone X) per paura è fuggito dalle sue stanze ed è andato a stare in quelle che fece fare papa Innocenzo».

Per cominciare dunque dai discorsi, il primo sarà pronunciato il 28 di questo mese nel Palazzo Ducale di Urbino, non sappiamo precisamente da chi, ma probabilmente da un giovane, com'era desiderio dell'on. Molmenti, e non soltanto suo, e vi interverrà ufficialmente il Ministro della P. I. Il 6 aprile, per disposizione dei Ministri della P. I. e dell'industria, in ogni scuola d'Italia, d'ogni tipo e grado, un insegnante commemorerà il pittore; e allo stesso scopo e nello stesso giorno (almeno è da presumere, benchè i comunicati non siano espliciti) si schiuderanno il Salone dei Cinquecento in Firenze e il Palazzo comunale in Perugia.

Ma la commemorazione magna del 6 avrà luogo in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi, con l'intervento del capo dello Stato, di Ministri, di ambasciatori, di tutta l'aristocrazia dell'arte, del pensiero e della politica; e dopo la solenne adunata, che non riuscirà da meno di quella dello scorso anno a glorificazione di Leonardo, un corteo moverà verso il Pantheon, folto di labari e ghirlande. Ancora commemorazioni avranno luogo una in Urbino, l'11 aprile, e un'altra in Roma il 16 dello stesso mese, al Collegio Romano, dove parlerà Corrado Ricci, per invito del Circolo marchigiano.

Passando alle opere — e comprendiamo sotto questa categoria anche la promessa apertura al pubblico delle sale meravigliose del Palazzo di Urbino — pur rilevandone la scarsezza accanto alla abbondanza dei discorsi, e l'umiltà accanto alla gloria dell'Urbinate, se tuttavia siano puntualmente tradotte in pratica, riteniamo costituiscano un discreto correttivo alla esuberanza delle parole e alla superficialità delle pompe di prammatica.

Annunzia dunque il Comitato nazionale l'apertura, per l'aprile, di una mostra raffaellesca di disegni e stampe nella Galleria Corsini, iniziativa veramente simpatica che permetterà al visitatore di vedere, per servirmi ancora di una espressione del Lanzi «puro e schietto, per così dire, il ritratto della immaginativa di Lui»; e quasi di assistere alla genesi di alcuni capolavori e di toccare con mano l'azione di essi attraverso i tempi. Uscirà inoltre il 28 marzo, coi tipi del Calzone di Roma, un volume di Adolfo Venturi su Raffaello, vivamente atteso, essendo ben noto agli studiosi, attraverso le annate accademiche e le pagine di «Arte» con quale competenza e con quanto amore il Venturi, si affatichi a mettere in piena luce la figura dell'Urbinate. Infine, il Sottosegretariato delle Belle Arti, non pare debba restare secondo al Comitato nazionale. Ci consta essere suo proposito far liberare la «Sala di Psiche» alla «Farnesina», da una mano di tinta più scura distesavi, sembra incredibile, da Carlo Maratta, per restituire all'opera di Raffaello il suo aspetto originario: un minuscolo saggio ha dato ottimi risultati, e il Consiglio superiore conforta quel Dicastero all'impresa. Noi ignoriamo lo stato dei lavori: ma or non è molto, si sperava essere pronti per l'aprile: sarebbe davvero uno degli omaggi più grati all'Ombra magnanima!

* * *

Il lettore che ci ha cortesemente seguiti fin qui avrà notato come il programma raffaellesco si presenti con tutti i pregi e i difetti dei confratelli che lo precedettero nel tempo: molta accademia, del resto necessaria, come il rito nell'ambito chiesastico, ma scarso contatto col grande pubblico, cioè, in altri termini, con l'anima della nazione. Orazioni e pompe e mostre e restauri, che restano costretti in brevi zone, e se pur vadano oltre, ci vanno con la sola forza riflessa dell'eco, sono questa volta, è vero, integrate dalla parola di migliaia di insegnanti per la quale è a sperare che la immagine di Raffaello baleni in ogni famiglia d'Italia: è qualche cosa, ma non tutto: è un segno di rinnovamento, ma non è il rinnovamento. Il quale dovrebbe consistere nel dare alle commemorazioni un contenuto spirituale nazionale, nel senso di affidare ad esse compiti di elaborazione estetica, di diffusione culturale, di corroborazione morale, nell'individuo e nella collettività: come un gettito di semi nelle coscienze che germinino e producano frutti civili quando i lumi siano spenti e non siano che pallide memorie le adorne [illegible] e la maestà dei convegni.

Ciò che preme insomma per l'occasione, è indurre il più gran numero di cittadini italiani a *considerare la propria semenza*, che vieta il *vivere come bruti* e trasformare una terzina di Dante o un quadro di Raffaello in uno stimolo di bene, a somiglianza di quel padre greco di cui è parola nel *Simposio* senofonteo che obbligò suo figlio a mandare a memoria l'*Iliade* e l'*Odissea*, perchè crescesse un valent'uomo. Nè si creda che i Geni della stirpe e l'anima nazionale siano entità viventi indipendenti una dall'altra o magari contrapposte: gli uno sono viceversa le espressioni più alte e i vertici luminosi, i rapporti, per quanto misteriosi si prolungano intatti nel corso dei secoli. Il che, per esempio — l'osservazione vuol ribattere possibili obiezioni — non potrebbe essere sostenuto per certe espressioni di arte modernissima perchè il simbolismo e la deformazione che ne sono i canoni fondamentali, procedono da un cerebralismo di casta e contingente anzichè dall'intuizione irrazionale che sola possiede la scintilla per la creazione.

Naturalmente, per ottenere la piena adesione dell'anima pubblica al valore intrinseco delle commemorazioni centenarie, è necessaria una preparazione remota che manca: una preparazione diuturna da svolgere sopratutto nelle aule scolastiche, e in quel *Corso Popolare* specialmente dove oggi non si fa parola in fatto di storia, che della nostra storia politica.

Ma di questo potrà discorrersi in altro momento. Adesso, per accennare a qualcosa di pratico che pur potrebbe essere attuato nella ricorrenza di cui discorriamo, e in Roma, perchè non consentire, per esempio, dal 28 marzo al 15 aprile, l'ingresso gratuito a quelle gallerie pubbliche e private che, come la Borghese e la Barberini, contengono opere del Maestro? Perchè le medesime agevolazioni non dovrebbero essere fatte per il Vaticano, dove il genio dell'Urbinate sfolgora appieno, e con tanta maggior ragione in quanto il gran pubblico che lavora ne è permanentemente escluso a cagione dell'orario ora vigente? E perchè accanto all'opera magistrale del Venturi non diffondere gratuitamente o a prezzo minimo, alcune succose pagine su Raffaello? Perchè non potrebbe soccorrere anche ora una sagace campagna di stampa per una ripetizione del miracolo del 1913, quando tutta Roma sfilò con reverente animo dinanzi al sorriso di *Monna Lisa del Giocondo*?

In codesta o simile opera di diffusione e diremmo di permeazione, potrebbe ben mostrarsi la nobilitade degli alti dirigenti le nostre cose artistiche.

VICE.

L'esposizione d'arte belga
a Palazzo Venezia

Domani venerdì, alle 16, s'inaugura, coll'intervento delle autorità nelle sale di Palazzo Venezia, l'esposizione d'arte belga.

L'esposizione è organizzata dal Comitato italo-belga e sarà seguita da parecchie audizioni di moderna musica belga nelle sale stesse del Palazzo.

Il Comitato italo-belga venne costituito, alcuni mesi fa, sotto la presidenza, dalla parte belga, di Jules Destrée, Ministro delle Scienze e delle arti, e di Henry Carton de Wiart, Ministro di Stato e Vice Presidente della Camera dei Deputati; e, dalla parte italiana, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti e di Ferdinando Martini.

Il Comitato ha come vice-presidente e tesoriere, per il Belgio e l'Italia, il generale Morel, addetto militare belga a Roma e, come segretari generali, la contessa Leonida de Gerlache de Gomery — la eletta dama che con l'opera e con la penna ha sostenuto così efficacemente i nostri diritti su Fiume e la Dalmazia — e G. Denis Rault, l'attivissimo e intelligente delegato del Governo belga.

Scopo del Comitato italo-belga, al quale appartengono, oltre le persone che abbiamo nominato, le più illustri del Belgio e dell'Italia, è l'avvicinamento dei due Paesi per i loro reciproci interessi industriali, artistici, economici. Ed ha già compiuto una importante azione.

Esso ha già fatto conoscere nei grandi centri di Bruxelles, di Gand, di Liegi artisti italiani quali Consolo, Casella, Corti, Matthey, insieme con la più moderna musica italiana; ha organizzato nel Belgio un'esposizione dell'arte di lusso italiana devolvendone l'introito a beneficio dei mutilati e, pure nel Belgio, ha invitato a parlare Guglielmo Ferrero, Ettore Pais, Paolo Orano ed altri conferenzieri nostri.

Fra pochi giorni, cioè il 18 marzo, ad iniziativa dello stesso Comitato verrà inaugurata, alla Leonardo da Vinci» in Firenze, un'esposizione dell'artista belga Henry De Groux.

Quella di Palazzo Venezia si ripeterà a Milano nel mese di maggio.

Come possiamo risparmiare dei miliardi

In questi tempi — certamente non lieti — in cui si parla tanto della enormità dei danni della guerra, dovremmo anche preoccuparci, più di quanto si fa anche dai poteri costituiti, dei danni parimenti enormi che ci producono continuamente dei nemici piccolissimi e spesso invisibili, i quali non conoscono il disarmo e solamente si arrestano di fronte a mezzi di lotta continui ed efficaci.

Si tratta dei nemici delle nostre culture, cioè insetti e crittogame, i cui danni per l'agricoltura dei paesi europei ed americani, si faceva ascendere prima della guerra, da 6 a 10 miliardi di lire, ma oggi, dato la grande svalutazione della moneta, tali cifre vanno triplicate o quadruplicate. Sono cifre colossali che debbono far pensare seriamente sia i privati, sia il Governo, perchè è dovere di tutti di contribuire a fare diminuire tali enormi perdite, onde ottenere un aumento di produzione agricola, del quale abbiamo assoluta necessità.

Il mezzo più efficace per ottenere lo scopo consiste nel fare uso di sostanze veramente adatte ad uccidere i parassiti delle piante.

Di tali sostanze ve ne sono fortunatamente alcune che sono di azione sicura, come lo zolfo, il solfato di rame, i sali arsenicali, l'estratto fenicato di tabacco, ma hanno tutti l'inconveniente del prezzo, che in questi tempi ha raggiunto un grado altissimo, aggravato poi dalla scarsità della merce.

Vi è però un rimedio di efficacia ormai indiscussa in Italia e fuori, cioè la *Miscela di Polisolfuri di calcio*, che gli arboricultori degli Stati Uniti usano da circa 40 anni, ma che per causa delle cure minuziose che richiede la sua preparazione, non si è diffusa da noi come meriterebbe la sua doppia azione insetticida e fungicida e il suo prezzo notevolmente inferiore a quello delle su indicate sostanze.

A somiglianza di quanto avviene negli Stati Uniti dove le fabbriche di tale miscela si contano a diecine, è stata ora impiantata a Roma nell'*Officina a gas di San Paolo*, una intensiva fabbricazione di polisolfuri di calcio, con uno speciale sistema brevettato e con un macchinario veramente potente, che è già in via di raddoppiamento.

E' una nuova industria che sorge in Italia a vantaggio dell'agricoltura nazionale e gli agricoltori debbono essere lieti che finalmente anche nel nostro paese sarà d'ora innanzi possibile di combattere un gran numero di parassiti coi polisolfuri di calcio, come fanno gli americani, i quali se ne servono anche per preparare bagni capaci di liberare in pochi minuti il bestiame da acari e da insetti.

Le numerose malattie ed insetti che si combattono coi polisolfuri, si trovano elencate in uno istruzione che è inviata gratuitamente dalla Fabbrica suddetta e, per brevità, non possiamo qui riprodurle, ci basterà dire che questo rimedio è più efficace dello zolfo contro l'*Oidio o crittogama della vite*, e che col suo impiego si può ottenere una economia di spesa — in confronto allo zolfo — di circa 100 lire ad ettaro.

Possiamo assicurare gli agricoltori che si tratta di cosa veramente seria ed utile, e perciò degna di tutta la loro attenzione.

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Timolini e D'Allay — Roma, via del Babuino 51 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di vero pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili, soprammobili, delle migliori epoche e stili.

Il 14 marzo festa nazionale

Con Regio Decreto in data odierna il giorno 14 marzo 1920, centenario della nascita del Gran Re Vittorio Emanuele II, è stato dichiarato festa nazionale.

Per le onoranze al Padre della Patria

Questa mattina, presieduta dal Sindaco, ha avuto luogo in Campidoglio, la riunione della Giunta esecutiva per le onoranze al Padre della Patria.

Il Sindaco ha informato i colleghi della Giunta esecutiva, del lavoro compiuto, secondo gli accordi prestabiliti col Comitato stesso e delle disposizioni prese affinchè la celebrazione riesca degna del grande fattore della unità nazionale.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal Sindaco sen. Apolloni, alle ore 10.30 di domenica prossima nella Sala degli Orazi e Curiazi alla presenza dei Sovrani.

Nel pomeriggio di detto giorno, e precisamente alle ore 17, il Sindaco con tutta la rappresentanza comunale, si recheranno sull'altare della Patria per deporre una corona d'allora.

Ugualmente verrà fatto per la Giunta esecutiva del Comitato che con un pubblico manifesto inviterà la cittadinanza a trovarsi per detta ora sull'Altare della Patria.

Per un po' d' igiene

Il Municipio afferma ottimisticamente che tutto va bene e si interessa di evitare qualche sputo nei trams per la pubblica incolumità e per il decoro. E sta bene. Ma per raggiungere intenti più vasti e per non farci fare brutta figura presso coloro che visitano Roma (e sono centinaia di migliaia) ci piacerebbe che fossero dati ordini perentori per le seguenti precauzioni:

far inaffiare le strade di grande transito nelle quali le moderne auto, cresciute in modo spaventevole, sollevano nembi di sudicio;

inaffiare tutti i giorni e non sporadicamente, e lavare la mota quando si addensa nei giorni piovosi;

pregare le autorità militari di far cessare le corse pazze dei camions per la Nomentana, per il Corso d'Italia, per... tutte le strade; fra qualche tempo per le strade di Roma andremo colla maschera alle narici!

riparare i chiusini delle acque che allagano eternamente i marciapiedi delle vie centrali ed in ispecie del Tritone;

multare chi ripulisce i tappeti sbattendoli dalle finestre, invece di fare la pulizia di essi sulle terrazze;

combattere il sudiciume impedendo il vagabondaggio dei carretti degli erbaggi, togliendo dai marciapiedi già stretti lustrini, bacheche, fiorai, ecc.;

tener puliti i vespasiani e fabbricarne senza labirinti;

avere un po' di cura per le vecchie vie del centro divenute quasi intransitabili per le corse dei veicoli, per la polvere, per un diffuso di trascuratezza che umilia, pel disordine dei selciati.

Un esempio dell'attuale trascuratezza lo vediamo nelle vie alte dei Boncompagni e dei Ludovisi; orinatoi spaventosi, strade polverosissime, o fangosissime, schizzanti mota sui pedoni, e grossi mastelli sotto le fontanelle per adunare i cavalli sitibondi... proprio come nella piazza di Roccacannuccia!

Ecc., ecc.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 17 di domani venerdì 12.

Una riunione della maggioranza consiliare

Ieri sera s'è riunito il gruppo di maggioranza del Consiglio comunale, sotto la presidenza del comm. Palomba, completamente ristabilito.

Si parlò principalmente del bilancio, la cui discussione non potrà essere più a lungo rinviata.

Sono infatti terminati gli accordi con la Commissione governativa e pare che non si aspetti ora che ritorni al suo posto l'assessore Bennecì.

La riunione si protrasse per discutere altre questioni di carattere interno.

Importante decisione in tema di collocamento

La Commissione Direttiva dell'Ufficio Municipale di collocamento che è composta in egual numero di rappresentanti della classe padronale e di rappresentanti della classe operaia ed impiegatizia — nominati dalle rispettive organizzazioni — ed è presieduta dal consigliere di Stato comm. Alfredo Lusignoli, ha, nella sua ultima adunanza, su proposta sostenuta dalla direzione dell'Ufficio, approvato all'unanimità che questo possa interessarsi anche del collocamento di coloro che, pure essendo già occupati, desiderano migliorare la loro posizione, quando questo desiderio sia giustificato sia dalle condizioni che ad essi vengono fatte dall'azienda ove si trovano, sia dalle richieste di personale nella rispettiva categoria. Un tale interessamento dell'Ufficio sarà però subordinato a varie condizioni, prima fra tutte quella che non vi siano disoccupati idonei a ricoprire i posti disponibili ed inoltre che non sia abbandonata la vecchia azienda senza l'osservanza del preavviso e di tutte le altre norme volute dalla legge, dalle consuetudini o da speciali concordati. Cercherà anzi l'Ufficio che il trasferimento si faccia previo accordi fra le due ditte interessate.

L'Ufficio, non potrà, comunque favorire il passaggio di un operaio od impiegato da una ad un'altra azienda senza averne avuto parere favorevole dai Commissari di turno, e provvederà con la maggiore sollecitudine, ove ve ne sia il bisogno, a fornire nuovo personale nella ditta presso cui è rimasto vacante il posto.

La decisione presa è della massima importanza e colma una evidente lacuna dell'Ufficio. Non avranno quindi più ragione di dolersi impiegati ed operai per essere costretti a rimanere presso le ditte che non possono assicurare loro quelle condizioni e quella carriera, che meritano; d'altra parte le aziende commerciali ed industriali non potranno più dolersi per non trovare, presso l'Ufficio, personale di prim'ordine e non avranno più alcuna ragione per ricorrere a vieti sistemi onde provvedersi del dipendenti che ad essi necessitano.

ASTERISCHI

Il Fascio Nazionale Femminile

invita tutte le associazioni femminili con le loro bandiere, le scuole femminili, tutte le operaie, tutte le lavoratrici, tutte le singole donne di ogni classe a trovarsi domenica 14 marzo alle ore 15 in piazza del Popolo interno alla fontana, per prendere parte al gran corteo che da lì muoverà verso l'Altare della Patria a commemorare il centenario della nascita di Vittorio Emanuele II. Scompaia ogni divergenza di opinioni; non si tratta di una manifestazione politica; dimostrino le donne di Roma come sentano alto il patriottismo nella gratitudine verso il gran Re che ha fatto l'Italia unita.

Lieto evento in casa di S. E. Cittadini

Donna Valeria Capizzi nata Cittadini ed il suo consorte capitano cavaliere Manlio Capizzi sono stati allietati dalla nascita di un florido e bel maschietto al quale verrà imposto il nome dell'illustre avo materno. Ai nonni del neonato S. E. il generale Arturo Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, alla sua degna compagna, ai felici genitori del piccolo Arturo gli auguri più fervidi della *Tribuna*.

Al «Lyceum».

Venerdì 12 corr. alle ore 17: Sezione Lettere: il conte Gustavo Brigante Colonna parlerà sul «Giornalismo umoristico». Biglietto n. 19.

Sabato 13 corr. alle ore 16. Sezione Arte: inaugurazione dell'esposizione di arte applicata delle signorine Bisco, Zuccoli, Gardini, Papini e Scalera.

Ore 17.30: Sezione Musica: Conferenza del prof. Tebaldini illustrata con musica per canto ed organo, ridotta per cembalo, di Gabrielli, Willaert, Giovanni de Fossis, Priano de Rè, Claudio Merulo e un brano di A. Padovano trovato in un quadro del Carpaccio.

All'Associazione per la Donna.

Nell'assemblea numerosa tenuta all'Associazione per la Donna sono stati approvati alcuni emendamenti da portarsi al progetto di legge sulla ricerca della paternità in rapporto soprattutto alla retroattività della legge; all'argomento dei casi in cui la ricerca è ammessa per gli illegittimi all'ammissione della ricerca anche ai figli di cui all'art. 180 almeno ai fini degli alimenti.

L'Assemblea si dimostrò favorevole allo scioglimento del matrimonio in base però ad una riforma più ampia e più equa verso la donna di tutto il diritto famigliare comprendendo anche il regime della separazione, e a tal uopo ha dato incarico alle signore Schiavoni e Magliocchetti di prendere accordi con la dott. Benetti e di formare una Commissione atta a concretare tale piano di riforma, chiamando a collaborare altre socie dell'Associazione e persone autorevolmente competenti nel campo giuridico e politico.

Conferenze.

Domani sera 13 alle 21, nella Sala della Borsa in Piazza di Pietra, il rag. Attilio Carè, accettando gentilmente l'invito di questa Presidenza, terrà un discorso di pratica illustrazione sulla portata della imposta sul patrimonio specialmente per quanto riguarda la denuncia e le valutazioni delle attività patrimoniali e commerciali. I soci avranno libero accesso nella sala.

Conferenza dell'on. Di Fausto.

Venerdì prossimo 12, alle ore 21, l'on. Di Fausto, deputato di Roma, terrà l'annunziata conferenza sulle «Colonie italiane ed economia nazionale», nella Sala della Associazione Nomentana-Salaria in via Reggio 21. Ingresso libero pei soci e famiglie; per gli estranei biglietto gratuito d'invito all'ingresso della sala.

«Le Lettere»

E' uscito il terzo numero delle «Lettere», il fortunato giornale letterario diretto da Filippo Surico. Notiamo fra i molti interessanti scritti di questo numero un articolo di F. M. Martini su G. Verga: «L'asilo della gloria»; un capitolo del «Ragazzo» di Piero Jahier, una prosa lirica di G. Viola, un colloquio con Borrini; versi di G. Brigante Colonna, ecc.

Un lutto alla Federazione del Libro

Luigi Trubbiani, Presidente della Federazione del Libro, è stato colpito da un grave lutto: il babbo che egli amava di un affetto grandissimo è morto stamane. Aveva 82 anni. Le nostre più vive condoglianze.

I Campionati dilettanti di boxe

Avanti un pubblico numeroso hanno avuto inizio ieri sera nel salone Minerva le eliminatorie per i campionati dilettanti di boxe della Italia centrale e meridionale.

I matches son stati interessantissimi e alcuni hanno offerto fasi emotive che hanno entusiasmato il pubblico. Ecco i risultati:

Pesi mosca — Alessandri Tullio (kg. 47.600) batte Bartolini Giulio (kg. 48.200) per ritiro al terzo round — Pellasacca Pietro (kg. 48.500) batte ai punti Motta Ferdinando (kg. 46).

Pesi piuma — Jovinelli Gustavo (kg. 54.500) batte ai punti Giammattei Aurelio (kg. 51).

Pesi leggeri — Grasso Borghese (kg. 58.000) batte ai punti Moglia Oreste (kg. 59.000).

Pesi welters — J. Parboni Romolo (kg. 63.300) batte ai punti Bolletti Giuseppe (kg. 62.800) — Fascetti Tullio (kg. 64.000) batte ai punti Orazi Spartaco (kg. 61.300) — Della Valle Dario (kg. 64.700) batte Ravizza Edoardo (kg. 65.900) per ritiro al terzo round.

Il Giornale agrario

E' sempre interessantissimo e ricco di importanti articoli e utili rubriche. L'ultimo numero contiene un articolo di Ettore Ciccotti: Agricoltura e demagogia; I prezzi di requisizione: Valentino Dore; L'industria agraria e i tributi (risposta al prof. Arias) G. Dalmasso - e poi: in tema di ricostituzione dei vigneti: Lo sciopero in risaia; una intervista sul programma agrario della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana; L'organizzazione agraria nel Lazio; La Confederazione generale dell'agricoltura e tante rubriche di informazioni oltre ai soliti quesiti tecnici e legali.

L'abbonamento annuo costa L. 5 — a richiesta l'Amministrazione: Roma, Via della Stelletta, 23, invia numeri di saggio.

OGGI

nel Palazzo Venezia in Roma presenti le Autorità designate dalla legge s'inizierà l'imbussolamento dei numeri della Grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostituendo Ospedale di S. Donà di Piave con premi per L. 350.000. Lo scopo altamente umanitario e patriottico di questa lotteria, la genialità del piano, la vistosità dei premi invogliano il pubblico che ricerca i biglietti con avidità. I pochi biglietti rimasti sono in vendita al prezzo di una sola lira ciascuno presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie, ecc. Tutti i premi saranno pagati in contanti.

L'agitazione dei ferrovieri
Il Comizio alla Casa del Popolo

I ferrovieri della sezione romana del Sindacato hanno tenuto comizio alla Casa del Popolo sotto la presidenza di *Borghesi*.

Cicognani del Comitato centrale ha esposte le ragioni per le quali il Sindacato ha ritenuto di non partecipare alle elezioni per i rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione.

Il ministro — egli ha detto — modificando il concordato, ha portato da 11 a 16 il numero dei consiglieri d'amministrazione, rendendo inefficace la conquista dei cinque posti riservati al personale. Il ministro ha limitato la competenza dei rappresentanti del personale vietando loro di discutere affari riguardanti i funzionari di grado superiore al loro, il ministero ha tolto al Consiglio di amministrazione, avocandone a sè, la podestà di deliberare sull'applicazione delle tabelle organiche che il Consiglio dovrebbe compilare soltanto.

L'oratore ha concluso affermando che i ferrovieri sono pronti ad assumere qualunque responsabilità.

Dopo altri discorsi di Massoli, Serinni, Gosetti, Altieri, Massini, è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Roma, riuniti in imponente comizio, alla Casa del Popolo; udita la relazione del C. C. sulle ragioni che hanno indotto il Consiglio Generale dell'organizzazione a chiedere: 1) l'abolizione delle elezioni per il Consiglio d'amministrazione; 2) il mantenimento dell'assegno mensile di lire 300 fino a quando non andranno in vigore le nuove tabelle organiche; 3) la leale applicazione del concordato, particolarmente del comma riguardante i premi di carriera ai crumiri; approvano completamente l'operato dell'organizzazione e si dichiarano pronti a qualsiasi azione per ottenere il completo soddisfacimento dei diritti della classe».

Convegno degli agricoltori del Lazio

Ad iniziativa del Comizio Agrario, del Sindacato degli Agricoltori del Lazio e del Consorzio Agrario di Roma si terrà domenica prossima, 14 c. m., alle ore 10, nella sala del Consiglio Provinciale un importante Convegno degli agricoltori della provincia, per discutere di alcuni temi di attualità e di vitale interesse per la agricoltura in genere e quella locale in ispecie. Sono all'ordine del giorno: 1. Modalità di applicazione delle leggi sociali sulla disoccupazione involontaria, invalidità, vecchiaia e malattie degli operai agricoli. — 2. Applicazione della legge sull'imposta globale - Modalità per la denuncia del patrimonio agricolo. — 3. Camere agrarie. — 4. Premio sui cereali. Come si vede, saranno trattati problemi di indole generale e particolare, sociale ed economica, di legislazione e di organizzazione. Per un completo ed esauriente studio e per una larga discussione sui temi di cui sopra è sperabile il più largo concorso degli agricoltori anche dei vari centri della provincia.

I BALLI RUSSI

Pur interessandosi ai più urgenti e attuali problemi femminili, la Rivista illustrata «La Donna» non trascura ogni manifestazione artistica che porti alla nostra vita una commozione. Nel suo ultimo numero ha un brillantissimo articolo di *Carlo Tridenti* sui *Balli russi*, arricchito di bellissime illustrazioni delle principali personalità della Compagnia e di suggestivi quadri dei balletti. Lo stesso fascicolo dell'intellettuale ed elegante Rivista, pubblica anche due liriche di *Margherita Sarfatti*, una delicata novella di *Maria Messini* e scritti vari di *Mariano Cavalieri, Nella Orano, Gina Lombroso-Ferrero, Nicola Moscardelli*, ecc., oltre alle solite rubriche sulla moda, sui libri, sulla toilette, sull'igiene, ecc.

Donna è in vendita a L. 2. L'abbonamento annuo costa L. 48 (semestre L. 25). L'Amministrazione è in *Via Umiltà N. 43, Roma* e a *Torino, Via S. Teresa 19*.

Monte Porzio
LADRI IN TRAPPOLA

Questo ameno paese da diverso tempo veniva bersagliato da continui ed ignoti furti, ma finalmente ieri alle ore 10,30 veniva avvertita dalla sig.a Biasi Margherita in Primavera l'arma dei RR. CC. che nell'abitazione di Sciarra Maria ved. Ridolfi sentivasi rumore come se vi fossero dei ladri. Accorso sul luogo il solerte maresciallo sig. Ricciotti Giulio con due militi, ed infatti sorpresero nella detta abitazione, abbattendo la porta d'ingresso, poichè il ladro si era rinchiuso nella camera da letto un certo Gentilini Tommaso di Luigi, di anni 26, solfaio, nato e domiciliato in Frascati, il quale già aveva messo sossopra tutto. Assicurato il ladro, fu rinvenuta fra la biancheria una busta contenente 9000 lire circa in tanti biglietti di banca, nonchè oggetti per un valore di circa L. 1000.

Contemporaneamente due bravi giovani, De Dominicis Cesare e Paciotti Augusto, condussero in caserma il *palo*, identificato per Bernardini Aristide di Angelo, di anni 26, anch'esso da Frascati. Perquisito, fu trovato in possesso di uno scalpello. Per tradurre gli arrestati nelle carceri il suddetto maresciallo fu costretto chiedere rinforzo alla tenenza di Frascati, da dove accorse subito il bravo maresciallo Fatale con 8 militi, i quali a stento poterono sottrarre gli arrestati all'ira della popolazione, che ad ogni costo voleva linciarli per vendicarsi dei continui ed ignoti furti che da vario tempo venivano commessi a danno di questa pacifica popolazione.

Eseguite ulteriori e scrupolose indagini, queste condussero all'arresto di Giulio Vesvove di Luigi, di anni 30, falegname, nato in Frascati e domiciliato in questo Comune. Si proseguono altre indagini, che speriamo conducano alla scoperta di altri complici e rendano la tranquillità a questa cittadina. Una speciale lode va data alla signorina Primavera Diomira e a sua madre Margherita, che per prime intesero il ladro in casa.

La caccia alle bische

Il noto barone Compagno, considerato che il tenere una casa da giuoco fissa può procurare al gerente della medesima fastidi da parte della polizia, aveva pensato, da qualche tempo a questa parte, di dare alla sua ben nota bisca la forma... ambulante.

Ma l'ingegnoso espediente non ha preservato l'irreducibile biscazziere da quei tali guai, chè stanotte il vice-commissario Lamberti, della squadra investigativa, dopo aver, nella qualità di.... vetturino accompagnato uno dei giuocatori nel locale prescelto dal Compagno, in via della Madonna dei Monti n. 20 in casa di certa Regina Guerci, potè coi suoi agenti penetrare nei secretati suddetti e sorprendervi a giuocare 25 persone tra cui varie donnine.

Il Compagno, quasi avesse fiutato in precedenza il pericolo che lo minacciava, era assente.

Furono sequestrate carte, fiches e 15 mila lire in danaro.

Sequestro di sigari e sigarette

La squadra volante della R. Guardia di finanza ieri sera, alla stazione di Termini, poco prima della partenza del treno di Ancona delle 21,50, ha sequestrati sul treno stesso numerosi pacchi di sigari e di sigarette che stavano per prendere il volo per Spoleto.

Furto in Prati

Introdottisi, mediante chiave falsa, nelle cantine dello stabile di via Tibullo 10, ignoti ladri, vi hanno stanotte compiuto un sopraluogo, rubandovi, a danno di Alberto Sermonesia, effetti d'uso, biancheria, seterie per 20 mila lire di valore.

SPETTACOLI dell'11 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
GIOVEDI' 11 — Ore 21 ottava replica:
Il beffardo
Quattro atti di *N. Berrini* — Immenso successo

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
GIOVEDI', 11 — Ore 21: Ultimo spettacolo serale a prezzi ridotti (fuori abb.) dei
Balli Russi
CARNAVAL — LA BOUTIQUE FANTASQUE — IL PRINCIPE IGOR
SABATO, 13 — Ore 20.30: (20.a d'abb.): Prima rappr. del trittico del maestro Puccini: TABARRO — Esecutori: Carena, Gramegna, Grassi, Segura.
SUOR ANGELICA — Protagonista Gilda Dalla Rizza, la Zia: Casazza Elvira.
GIANNI SCHICCHI — Protagonista Crabbè Armando. Altri esecutori Gilda Dalla Rizza, Lauri Volpi Giacomo. Dirett. conc.: VITALE.
L'autore assisterà alla rappresentazione. —
DOMENICA, 14 — Due rappr. (fuori abb.): Ore 16.30, ultimo spettacolo diurno a prezzi ridotti, con ingresso gratis ai bambini accompagnati.
I BALLI RUSSI
PETROUCHKA — BOUTIQUE FANTASQUE — PRINCIPE IGOR
Ore 21: A prezzi popolari:
MANON
Protagonista: Juanita Caracciolo. Altri: Lauri Volpi, Paci, Pinza.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 11 — Ore 21 replica:
Napoli antica - Ordinanza - La moglie deve seguire il marito.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
GIOVEDI', 11 — Ore 21: La brillantissima commedia di S. Lopez,
Il terzo marito
Protagonista R. Ruggeri

ADRIANO — Compagnia di operette «Nunsimo» — Ore 21 *Il cavaliere della luna*.

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana: Ore 21 *Susi*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Dalle ore 18.30 *Il marchese del Grillo*.

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo — Ore 21 *Madama di Tebe*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

PICCOLI (Teatro dei — Ore 17 e 21: *Livietta e Tracollo* — *Pierrot e la luna* — *La occasione fa il ladro*.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Mon bébé*.

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglia.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

In onore di Gabbrielli al Margherita

è lo spettacolo di questa sera. L'illustre professore eseguirà nuovi esperimenti telepatici di grande sorpresa e di sommo interesse. Domani, ultima rappresentazione. Sabato, debutto della *Compagnia Petrolini*.

I the danzanti all'Apollo

ebbero all'inaugurazione di ieri un risultato veramente brillante, richiamando un concorso straordinario. Si ripeteranno oggi alle ore 17.30. Alle ore 21 grande spettacolo di varietà con *Trezzi, D'Umes, Ruth Davis, Loubia, Nina Destrée*, ecc.

Dalle 19 alle 23 servizio di Restaurant di primissimo ordine.

Addio di Bernard
Grandioso successo di Titina

Un altro trionfo riportò ieri sera Titina alla *Sala Umberto*. Il pubblico affollatissimo applaudì la piccola artista e specialmente nel lavoro drammatico che esegue a perfezione.

Oggi addio di *Bernard* e debutto di *Libero Costa*. Crescente successo di *Lina D'Alme*.

La partecipazione dell'Italia all'occupazione di Costantinopoli

L'intesa occuperà effettivamente Costantinopoli

PARIGI, 10.

Secondo il Temps gli Alleati renderebbero effettiva l'occupazione di Costantinopoli, cioè prenderebbero possesso di alcuni punti importanti ed eserciterebbero il controllo sui telegrafi.

Gli Alleati non eserciterebbero alcuna azione diretta contro la nuova Camera, ma chiederebbero al Governo di separare la sua responsabilità da quella dei capi nazionalisti e esonerando fra l'altro Mustafà Kemal dalle sue funzioni di comandante di corpo d'armata.

L'Italia parteciperà all'azione militare

LONDRA, 11.

L'occupazione militare di Costantinopoli da parte degli Alleati è stata definita ieri dal Consiglio Supremo. La decisione fu presa in seguito ad un serio esame della proposta trasmessa al Consiglio dagli alti commissari alleati nella capitale turca. Essi erano stati invitati nella scorsa settimana a formulare collettivamente le loro idee riguardo alla convenienza e all'utilità di questo passo e sembra abbiano concluso che l'occupazione era opportuna. La discussione al Consiglio supremo fu lunghissima tanto che la seduta di ieri si protrasse oltre il consueto.

In seguito alla decisione furono immediatamente inviati gli ordini militari che essa comporta. A brevissima scadenza seguirà all'attuale limitata occupazione militare della capitale turca, una vera e propria presa di possesso della sede del Governo e specialmente del Ministero della guerra. Anche l'Italia parteciperà naturalmente a questa operazione e probabilmente una nostra brigata partirà al più presto per il Bosforo per rafforzare le nostre truppe che già vi si trovano.

E' dubbio che l'impresa deliberata a Londra trovi molti consensi nell'opinione pubblica la quale giustamente giudica che 16 mesi dopo la fine delle ostilità sia inopportuno ricominciare ad agitare il brando e ricorrere a misure militari quando il mondo ha sopratutto bisogno e desiderio di pace.

Nei circoli francesi si riconosce che il risultato più evidente della politica ostile ai turchi finora seguita dai principali alleati consiste nell'unire strettamente insieme arabi e turchi, i quali, durante la guerra, furono in campi avversi. Non è più oramai un mistero che Mustafà Kemal pascià conta fra le sue truppe molti arabi di Siria, ciò che è la riprova di una solidarietà che dovrebbe aprire gli occhi ai troppo semplicisti risolutori del problema ottomano, e che certo preoccupa vivamente i francesi, i quali hanno già sufficienti guai in Siria. Un altro grave fattore di cui non si è tenuto conto sufficientemente, è la rinuncia del Re Hussein dell'Heggiaz a considerarsi senz'altro come Califfo del mondo maomettano.

Dopo il ritorno del figlio dell'emiro Faysal da Parigi e in seguito ai suoi colloqui col padre, venne annunciato che la questione del Califfato sarebbe per il momento lasciata insoluta, fino a che una decisione non venisse presa di comune accordo da tutti i mussulmani.

Ciò significava che i creatori dello Stato arabo indipendente proponevano anzitutto di eliminare le ragioni di dissenso religioso con i turchi, per rendere più agevole la cooperazione politica e consolidare la loro posizione di sovrani temporali.

L'iniziativa ha indubbiamente sortito esito efficace; e oggi turchi ed arabi combattono nelle stesse file e per la stessa causa. Poichè il piano inglese quando si incoraggiò Hussein — allora semplice sceicco della Mecca — a coltivare la candidatura al califfato, era di contrapporre un rivale spirituale al califfo di Costantinopoli che probabilmente mirava a creare tutta una serie di califfi in contrasto fra loro e con Costantinopoli, in modo da frazionare l'unità religiosa nel mondo mussulmano.

L'importanza politica che assume la rinuncia di Hussein a perseverare nella linea tracciata e a non volersi opporre al califfo di Costantinopoli è molto chiara. D'altra parte i nazionalisti turchi sono sostenuti con soccorsi di armi dai bolscevichi russi.

E' dubbio quindi che sia possibile condurre con successo una spedizione militare punitiva contro i nazionalisti turchi dell'Asia Minore; e conviene riflettere ai pericoli che presenta la politica di perseverare in azioni troppo vigorose contro il Califfo di Costantinopoli, azioni che hanno solo per effetto di intensificare la reazione nei centri più distanti dalla capitale e in cui l'azione degli Alleati non può farsi sentire utilmente.

Un generale italiano al comando della gendarmeria?

PARIGI, 11.

Il Matin dice che il Consiglio ha esaminato la questione della gendarmeria turca, che sarebbe organizzata come l'antica gendarmeria della Macedonia. E' possibile che il Comando di questa gendarmeria sia affidato ad un generale italiano.

La costa turca sarà occupata?

PARIGI, 11.

I giornali dicono che il Consiglio Supremo ha deciso di occupare i punti strategici del litorale asiatico ed ha preso in considerazione la questione della protezione degli armeni la quale sarà discussa alla Camera dei Lordi, dove Lord Bryce e Lord Curzon pronuncieranno discorsi in proposito.

Colpo di Stato in Egitto?

CAIRO, 11.

Cinquantadue deputati, riunitisi presso Zaglul pascià, hanno votato una dichiarazione di protesta contro lo scioglimento della Camera e contro il protettorato inglese ed hanno proclamato l'indipendenza dell'Egitto e del Sudan.

I disordini nei dintorni di Smirne

LONDRA, 11

Il *Daily Herald* pubblica i punti salienti del rapporto della Commissione interalleata incaricata dell'inchiesta sugli incidenti avvenuti nei dintorni di Smirne in seguito all'occupazione greca e mette in evidenza la circostanza che il rapporto non fu pubblicato dal Governo inglese per ragioni di opportunità. La causa fondamentale dei fatti avvenuti nei dintorni di Smirne deve essere ricercata nell'odio religioso. I greci nulla fecero per prevenire gli incidenti e invece di dare alla loro Missione carattere pacificatore, fecero in modo che essa avesse subito l'aspetto di conquista e di crociata. Il Governo greco è responsabile quindi nella persona della sua massima autorità civile di Smirne dei gravi disordini che durante l'avanzata delle truppe greche macchiarono di sangue i distretti dell'interno del paese. La causa occasionale dei disordini avvenuti nella valle del Meandro fu la sua ingiustificata occupazione. E i deplorevoli incidenti che accompagnarono, dovunque il passaggio delle truppe greche si dovettero allo stato di guerra esistente nel paese.

Quantunque la situazione sia ora migliorata, la pace non è tuttavia ristabilita nel vilajet di Aidin. Ciò in conseguenza della occupazione e dello stato di guerra esistente tra gli irregolari turchi e le truppe greche.

Ciò che l'Ungheria chiede all'Italia

PARIGI, 1.

La Delegazione ungherese presentò negli scorsi giorni una serie di osservazioni al Trattato di pace sottoposto dal Supremo Consiglio, intorno alle quali questo dovrà presto deliberare.

Fra tali osservazioni, alcune riguardano istituti od organismi artistici ungheresi che il Governo di Budapest desidererebbe di conservare.

Ecco quelle concernenti l'Istituto storico ungherese di Roma, le botteghe ungheresi del Palazzo Venezia ed il Padiglione ungherese dell'Esposizione di Venezia.

L'Istituto storico ungherese a Roma fu fondato nel 1913 fuori Porta Pia, nella Villa tenuta a questo scopo dallo Stato ungherese da mons. Fraknoi illustre storiografo ungherese. Esso ha per fine — osserva la Delegazione — d'ospitare, orientare e guidare gli studiosi ungheresi, che fanno ricerche nel campo della storia, dell'archeologia, della storia d'arte e della filologia, negli archivi, nelle biblioteche o nei musei di Roma o d'altre città italiane. Altri scopi dell'Istituto sono poi d'indagare le relazioni storiche, artistiche e culturali fra l'Italia e l'Ungheria e di pubblicarne i risultati, finalmente d'essere l'anello di congiunzione fra la scienza ungherese e l'estera.

L'Istituto sottostà all'autorità del Ministero della P. I. ungherese ed è dotato fin dal 1913 dall'erario ungherese. La guerra le ha però interrotta la sua attività. A termine della disposizione emanata il 31 agosto 1918 della Prefettura di Roma, la casa dell'Istituto fu sequestrata e data in affitto al generale belga sig. Morel. Ora la Delegazione ungherese chiede di voler assicurare il diritto dell'Ungheria al terreno, alla casa, alla mobilia ed alla biblioteca dell'Istituto, e di intervenire perchè la casa sia restituita alla sua destinazione originaria, avendo il Governo l'intenzione di inaugurare quanto prima l'Istituto.

La Delegazione continua osservando che nel Palazzo Venezia, un tempo sede dell'Ambasciata austro-ungarica a Roma, stavano a disposizione di artisti ungheresi quattro botteghe con dormitorio e con sala di lettura. Il detto palazzo rientrò durante la guerra nel possesso dell'Italia. Ciò nonostante gioverebbe molto all'evoluzione dell'arte ungherese se il R. Governo italiano si compiacesse di ospitare qualche artista ungherese, anche nell'avvenire, o nelle dette botteghe o in botteghe situate in un altro luogo che paresse più conveniente.

Infine, dopo avere ricordato che il padiglione ungherese a Venezia fu edificato nel 1908 nel Giardino pubblico a spese dello Stato ungherese; che il terreno relativo fu dato in affitto dalla città di Venezia per la somma annua di un ducato d'oro; che il Governo ungherese s'obbligò nel contratto relativo di organizzare nel detto padiglione ogni secondo anno un'Esposizione d'arte ungherese; che essendo stato fissato l'affitto per 20 anni, si poterono tenere, prima della guerra, quattro esposizioni e durante la validità dell'affitto se ne potranno organizzare almeno altre quattro; e che in occasione dell'Esposizione internazionale del 1914 l'edificio fu valutato, nel contratto di assicurazione, 273,000 corone, mentre i mobili rappresentavano un valore di 14.972 corone, cosicchè tutto il possesso relativo dello Stato ungherese rappresentava nel 1914, secondo l'inventario, un valore di 287.972 corone; la Delegazione chiede che il padiglione sia restituito alla sua destinazione originale.

La crisi ministeriale in Ungheria

L'incarico affidato a Huszar

ZURIGO, 11.

Il capo provvisorio dello Stato ungherese Horty ha incaricato Huszar di formare il Ministero. Questa designazione significherebbe un orientamento moderato e contrario alla dittatura militare. L'informazione telegrafica vuole che Horty si sia deciso per l'intervento di Appony. Friedrich, capo dei militaristi, si considererebbe già escluso dal Governo.

In un discorso ai cristiano-sociali, riferito dall'Agenzia di corrispondenza ungherese, Horty, dopo avere ripetuto i noti lamenti dell'Ungheria per le condizioni di pace, ha però assicurato che essa intende contribuire alla ricostruzione dell'Europa. Egli saluta le voci di saggezza e di morale del Parlamento inglese, il risveglio della coscienza umana in Italia e l'atteggiamento dell'opinione pubblica in America, per una pace sana.

Wilson accusa l'Italia d'imperialismo

LONDRA, 11.

Ecco la frase della lettera di Wilson al senatore Hitchcook che ha suscitato tanta indignazione in Francia. L'accusa di imperialismo è rivolta anche all'Italia.

La lettera dice: Le ambizioni da parte delle potenti nazioni con le quali noi fummo associati, durante la guerra, non sono estinte neppure nei Governi delle nazioni che più amammo e con le quali più desideriamo di essere associati nell'opera di pace. Durante i lavori della Conferenza della Pace a Parigi risultava evidente che il partito militarista, diretto da capi influenti, tentava ogni mezzo per imporre le proprie vedute agli uomini di stato francesi. Essi non ottennero allora successo, ma sono adesso di nuovo potenti.

Le principali argomentazioni addotte a sostegno delle pretese italiane in Adriatico erano argomentazioni di carattere strategico, ossia militarista, le quali mascheravano l'idea della supremazia navale in quel mare. Per parte mia io non sono disposto ad ammettere i propositi imperialisti delle altre nazioni, come non ho ammesso quelli della Germania.

L'impressione in Francia

PARIGI, 11.

La frase della lettera di Wilson al senatore Hitchcook nella quale si afferma che il partito militarista è oggi al potere in Francia, ha destato qui un profondo risentimento.

Gauvain, scrivendo nel Journal des Débats, vi trova una mancanza di tatto volontaria e cosciente. Wilson è proprio lui l'autore del movimento contro cui ora si scaglia. In Francia è al potere un partito d'ordine che desidera ardentemente di medicare le ferite del paese e proteggerlo contro ogni nuova aggressione che la Società delle Nazioni di Wilson non basterebbe ad arginare.

Il Temps non crede che Wilson si sia formata tale convinzione durante il suo soggiorno in Francia. Egli deve piuttosto essere stato male informato in seguito. Il giornale spera che il popolo americano non sia di questo avviso. Senza che ci sia bisogno di lunghe spiegazioni, oggi chiunque rifletta vede che gli Stati Uniti e la Francia avranno in avvenire ancora più pressanti ragioni per vivere in intimo accordo. Se il presidente Wilson vuole pensarci parlerà alla Francia un linguaggio più conforme ai desideri del nostro paese e del suo.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni si riunirà anche a Roma

LONDRA, 10.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: « Si crede che il Consiglio della Società delle Nazioni inviterà i paesi interessati a discutere la crisi finanziaria europea nell'assemblea generale che si riunirà a Bruxelles verso la fine di aprile. Anche la Germania sarebbe rappresentata in tale assemblea. La quarta riunione del Consiglio della Società delle Nazioni si terrà a Roma prima di tale assemblea per discutere le questioni relative al Patto della Lega, fra cui quella del disarmo ».

Il Consiglio della Lega delle Nazioni comincerà il suo terzo convegno a Parigi venerdì. Si prevede che il Consiglio sarà composto degli stessi elementi che parteciparono all'ultimo convegno. L'argomento principale sarà la lettera del Supremo Consiglio degli alleati in cui si chiede se il Consiglio deve procedere ad ottenere autorevoli ed imparziali informazioni sulle attuali condizioni della Russia. In conformità con il metodo adottato per la riunione di Londra anche la nuova sessione sarà pubblica. Intanto la Svezia, la Norvegia e l'Olanda hanno depositato presso la segreteria della Lega le loro dichiarazioni di accesso nella Lega stessa. L'adesione della Norvegia è firmata dal re di Norvegia ed ha nobili parole di fede sull'avvenire della Lega.

Il Tribunale misto per le vertenze fra tedeschi e francesi

PARIGI, 10.

Il ministro Guardasigilli ha presieduto la seduta inaugurale del tribunale arbitrale misto previsto dal Trattato di Versailles per la soluzione di questioni di diritto privato sorte fra i francesi e i tedeschi. Il tribunale comprende quattro sezioni, ciascuna delle quali presieduta da un superarbitro neutro, assistito da un arbitro tedesco e da un francese. Gli arbitri neutri sono: Mercier, professore all'Università di Losanna; Asser, avvocato di Amsterdam; Sjoeborg, direttore al Ministero degli Esteri e a Stoccolma; Motella, consigliere dell'Ambasciata di Spagna a Parigi.

Il Guardasigilli ha dato il benvenuto agli arbitri neutri ed ha invitato il tribunale a fissare definitivamente la procedura.

I superarbitri presiederanno la seduta di organizzazione.

Come si vive nella Russia bolscevica?

Una grande illusione che scompare

E' arrivato a Roma, proveniente dalla Russia, l'egregio ingegnere Mancin Forti, già direttore di una vasta azienda elettrica e che visse in quel paese ben undici anni e, caduto il regime czarista, fu al servizio come tecnico del governo bolscevico.

Una persona dunque inaccepibile, che può dirci sinceramente la verità, nient'altro che la verità.

— Ebbene, come si vive laggiù?

— Si vive male, anzi si può dire che non si vive. E' una lotta disperata per conquistarsi qualcosa da mangiare.

— Ma questo governo bolscevico?

— Non c'è governo, siamo in perfetta anarchia. I decreti-legge fioccano, si tenta di creare una forma qualsiasi di amministrazione comunista ma nessuno più obbedisce. Vi ripeto, la Russia attraversa un periodo spaventoso. Non esagero. Laggiù non funziona più nulla, non sta più nulla in piedi. Io sono riuscito a fuggire da quell'inferno, quando l'armata di Denikin era riuscita a prendere Kursch. Mi trovava a Kursch e scappai a Taganrog, dove per cura del Governo italiano, potei imbarcarmi sul *Gratz* del « Lloyd Triestino », che mi condusse in Italia. Ah! come si sta bene qui, come si respira più liberamente.

— Ma i giornali che parlano di assetto economico della Russia, di riallacciamento delle relazioni commerciali con l'Inghilterra e anche con l'Italia?

— Molto si scrive e si scrisse sul conto della Russia presente, ma devo ritenere che i bene informati siano pochi. Io non ho nessun interesse di dire male del governo bolscevico, per far dispetto a qualcuno o per far prevalere un metodo di governo piuttosto che un altro. No, anzi io credo sinceramente che i capi del governo bolscevico siano in buona fede e vogliano sul serio la restaurazione della Russia, ma non ci riescono.

— E le ricchezze immense di quel paese?

— Le ricchezze ci sono, ma chi le piglia? I contadini non coltivano la terra fertilissima e preferiscono vivere di furto e di saccheggio; i minatori abbandonano le miniere, perchè in regime comunista, vogliono vivere senza lavorare; le fabbriche sono chiuse, tranne alcune sfruttate dal Governo. Le ferrovie sono paralizzate per la mancanza di locomotive.

— E tutte le nostre speranze nel grano russo?

— Illusioni, amico mio, illusioni! Io credo che nella pianura bagnata dal Volga vi siano ancora dei depositi di frumento, ma chi mai potrebbe pensare di trasportarli al mare, se mancano i mezzi di trasporto? Ma in quelle lontane provincie non ci sono nè cavalli nè buoi, per il trasporto alle vicine stazioni abbandonate. Il ricchissimo patrimonio zootecnico non esiste. Cinque anni di guerra, di mal governo, di malversazioni in alto e al basso l'hanno fatto sparire. Vi ripeto, in Russia c'è tutto da rifare.

— E le popolazioni delle grandi città?

— Io ho vissuto a Mosca, una città magnifica. Se la vedeste ora. Non è riconoscibile. Vedreste una popolazione ridotta in uno stato di profonda depressione morale. Di sera non si può avventurarsi nelle sue vie. Il brigantaggio è in fiore. Non vi tolgono il portafoglio perchè il denaro cartaceo non ha quasi nessun valore, vi tolgono la pelliccia.

Servizio di pubblica sicurezza non esiste. Gli stessi soldati siano rossi, siano bianchi, siano di altri colori, vivono rubando. Comunismo. Il tuo è mio e viceversa. Il senso morale è scomparso. E' proprio così!

— E come vi procurate i viveri?

— Il Governo bolscevico rilascia delle tessere, ma ahimè! che lotta! Il miglior modo per avere dei viveri è andar nelle campagne e scambiar coi contadini qualche oggetto utile con un sacco di patate o di farina. Col danaro non vi danno più nulla.

— E come finirà questo stato di cose anormale?

— Non lo so davvero. Credo fermamente che gli stessi Lenin e Trotzky siano ormai persuasi che il regime comunista non va perchè non può andare. Esso ha eliminato il diritto privato, il valore intellettuale dei singoli, ha fatto della Russia un carcere immenso in cui vegeta un popolo di schiavi, oppresso dal peso della sua impotenza.

— E gl'intellettuali? — Pensare che noi a Roma applaudiamo con piacere i balli russi e la musica di Stravinsky!

— Gl'intellettuali, dopo le persecuzioni subite, dopo le fucilazioni, non si fanno più vivi. Non danno consigli. Piegano il capo sotto la tempesta e aspettano... Aspettano il Messia — è proprio il caso di invocarlo — che salvi la Russia.

E con queste parole ci siamo accomiatati dall'egregio ingegnere, il quale presso l'uscio, esclamò:

— Eppure è un grande paese che finirà una buona volta per ritrovare la sua strada maestra.

A. G.

* * *

HELSINGFORS, 9.

Si ha da Mosca:

Non ostante l'opposizione dei menscevicki, Kemenoff è stato eletto presidente dei Soviets di Mosca.

KARBIN, 9.

Le autorità cinesi hanno chiesto rinforzi per proteggere la Manciuria e la Mongolia contro i bolscevichi.

Esse hanno chiesto inoltre ai giapponesi di sostituire essi le truppe americane nella protezione delle ferrovie.

Le scuse della Germania alla Francia per l'incidente all' "Hotel Adlon"

PARIGI, 10.

Alle 14.30 di oggi l'incaricato di affari di Germania a Parigi Mayer, ha espresso a Millerand le scuse del suo governo per un incidente avvenuto all'*Hotel Adlon* durante il quale tre ufficiali francesi furono minacciati.

Millerand ha preso atto delle scuse ed ha richiamato l'attenzione del rappresentante tedesco sugli altri incidenti dello stesso ordine segnalati negli ultimi tempi.

Ha inoltre aggiunto che questi atti colpevoli non si sarebbero probabilmente verificati se le autorità tedesche avessero spiegato maggior protezza ed energia specialmente nel reprimere le violenze avvenute nel mese di dicembre e delle quali il generale Niessel e poscia il Consiglio Supremo avevano informato il governo di Berlino.

La soluzione dello sciopero dell'Ilva

NAPOLI, 11. — Lo sciopero che era stato proclamato per la pretesa degli operai di ottenere che la società *Ilva* mantenesse in servizio tutti i 2600 operai facendo fare loro il turno nel posto dei 1000 che la Società era disposta a tenere, è stato concluso con concordato, nel quale si riconosce alla Società il diritto di procedere al licenziamento immediato di mille persone e trascorsi i due mesi al licenziamento di altre cinquecento.

Inoltre, siccome gli operai attuarono lo sciopero abbandonando improvvisamente il lavoro, senza osservare le norme stabilite dall'art. 32 del Regolamento, la Società ha incamerata la penale di sei giornate che nel giugno scorso gli operai avevano dovuto pagare per avere compiuta la stessa infrazione regolamentare. L'importo della penale, più lire centoventicinque mila elargite spontaneamente dalla Società costituiscono un fondo per il sussidio ai disoccupati.

La Società si è riservata anche di riammettere gli operai in servizio scegliendoli a suo esclusivo giudizio.

Fatte le somme, lo sciopero mal consigliato, peggio condotto, animato più da un vago desiderio rivoluzionario, che da un interesse economico, logico, è stato risoluto con una vera e propria sconfitta degli operai scioperanti.

Questa è inevitabilmente la fine di ogni qualsiasi agitazione che non risponda ad interessi veri e a condizioni speciali di tempo e di luogo.

Se questa amara lezione potesse valere a convincere le classi operaie, che lo sciopero è un'arma che non si deve troppo usare per non sciuparla, e che occorre usarla soltanto quando motivi d'ordine morale lo impongano e opportunità di tempo e di circostanze lo consiglino, avremmo assai meno scioperi con guadagno di tutti, e non si verificherebbero sconfitte dolorose da parte delle classi lavoratrici.

Ma fino a quando gli operai continueranno ad affidare le redini del loro governo a speculatori e a mente infetta da tale politica, non sarà facile ottenere che gli interessi veri delle classi lavoratrici e della logica siano severamente rispettati.

Ecco il testo del concordato stipulato:

Roma, Ministero dell'Interno, 9 marzo 1920

In seguito ad invito dell'on. Presidenza del Consiglio, si sono riuniti oggi in Roma in una sala del Ministero dell'Interno i sottoscritti rappresentanti della Società *Ilva* e degli operai dello stabilimento di Bagnoli di detta Società, per riprendere e condurre a termine le trattative promosse dall'on. Deputazione politica di Napoli, allo scopo di risolvere la vertenza sorta in seguito alla deliberazione che la Società *Ilva* ha dovuto prendere di chiudere lo stabilimento di Bagnoli, e allo sciopero che, in conseguenza di tale deliberazione, gli operai attuarono il 18 febbraio u. s. abbandonando improvvisamente il lavoro, senza osservare le norme stabilite nell'art. 32 del Regolamento interno.

Dopo lunga discussione, tenuto conto di tutte le circostanze che hanno determinato la vertenza, le parti hanno deciso di risolverla concordando quanto segue:

1. All'effetto di diminuire la disoccupazione che deriverà dalla chiusura dello stabilimento, la Società *Ilva*, che già aveva offerto di mantenere in servizio mille operai, cedendo alle pressioni delle Autorità, accetta la proposta fatta dall'on. De Nicola a nome della Deputazione politica di Napoli, di elevare a millecinquecento il numero degli operai da riammettere riservandosi di procedere al licenziamento graduale di altri cinquecento di essi, trascorsi due mesi dalla firma del presente concordato, qualora le condizioni dello stabilimento di Bagnoli non le consentissero di mantenerli in servizio, e salvo sempre il diritto della Società di addivenire in seguito a quei maggiori licenziamenti che fossero imposti dalle condizioni generali dell'industria.

I millecinquecento operai saranno scelti a giudizio esclusivo della Società fra quelli che il 17 febbraio u. s., erano inscritti fra il personale dello Stabilimento di Bagnoli ed in essi saranno compresi gli addetti al Cantiere Navale, i capisquadra, il personale di vigilanza e quello dei servizi vari, che la Società ritenesse di mantenere in servizio. Sarà in facoltà della Società di assegnare gli operai che riassume al Cantiere Navale o ad altro qualunque dei reparti o delle lavorazioni dello stabilimento indipendentemente dalle mansioni nelle quali fossero stati in passato adibiti. Adottandosi in seguito due turni di lavorazione al Cantiere Navale, la Società potrà attuarli valendosi del personale che oggi riassume.

Dei detti millecinquecento operai seicentocinquanta dovranno presentarsi in servizio il 12 corrente mese, quattrocentoventicinque il 13 corrente e quattrocentoventicinque il 15 corrente; la Società si riserva di comunicare al Segretario Regionale siderurgico della F. I. O. M., il giorno precedente a ciascuna riassunzione, i nomi degli operai da riammettere.

Tutti gli altri operai che erano in servizio al 17 febbraio u. s. si intenderanno licenziati in base all'art. 22 del Regolamento interno.

La liquidazione e il pagamento del conto di ciascun operaio verrà fatto il giorno 16 corrente.

2. La penale di sei giornate di paga rilasciata dalle maestranze in base al concordato 12 giugno 1919, verrà come di diritto, incamerata.

3. In considerazione della crescente disoccupazione verificatasi in questi ultimi tempi nella città di Napoli, la Società *Ilva* destina l'importo della penale stabilita nel precedente articolo a un fondo di disoccupazione per gli operai che non verranno riammessi in servizio e per quelli che la Società dovesse ancora licenziare.

La Società *Ilva* elargisce inoltre spontaneamente al suddetto fondo di disoccupazione la somma di lire centoventicinquemila.

4. Il fondo di disoccupazione stabilito nel precedente articolo verrà versato e sarà gerito dalla Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione istituita col R. D. 19 ottobre 1919 n. 2214 sulla assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

I sussidi dovranno essere dati esclusivamente agli operai che si trovavano in servizio della Società *Ilva* il 17 febbraio u. s.

Ultime notizie e informazioni

Il pericolo dell'azoto tedesco

In uno studio riassuntivo del problema dell'azoto (1) nei vari aspetti tecnici, economici e politici, l'autore dimostra quale importante fattore costituiscano i concimi azotati nell'aumento di produzione dei cereali per unità di superficie coltivabile; segnala il pericolo che l'iniziativa, già presa dalla Germania, della fabbricazione dei composti azotati, le permetterà di dettar fra non molto legge al mondo in un campo di così formidabile importanza; e dopo aver passati in rassegna i diversi sistemi di produzione dei composti azotati, rivolge un appello al Governo, invitandolo a contribuire, in forma di sussidio per unità di azoto fissato, all'industria dell'azoto in Italia, industria che rappresenterebbe il risparmio di molti miliardi annui che attualmente spendiamo all'estero per rifornirci di derrate e ci permetterebbe di provvedere in qualsiasi momento alle necessità della difesa nazionale.

Infatti, l'importanza dell'azoto è lumeggiata non solo dal punto di vista delle sue proprietà fertilizzanti, ma anche dalla considerazione che questo elemento, generatore di vita, è puranche un fattore di morte al quale i popoli ricorrono per loro difesa e offesa, impiegandolo sottoforma di prodotti esplosivi.

Ora, lo svolgersi di questa industria che fissando l'azoto dell'aria lo applica al terreno o ne imprigiona la latente energia dei composti micidiali, non deve essere prerogativa assoluta d'una sola nazione (specie se questa nazione è la Germania), se non vogliamo che il mondo, per la guerra e per la pace, in ogni grande azione politica o impresa economica dei singoli popoli, debba dipendere dal monopolio germanico dell'azoto.

Gli aspetti economici e politici della questione formano l'oggetto di considerazioni di tale importanza che non sarà inutile riassumere affinchè appaia ancor più netta la necessità di fronteggiare pericoli nuovi che possono sorgere che stanno anzi sorgendo minacciosi.

* * *

Il processo Haber della fabbricazione sintetica dell'ammoniaca, vastamente applicato nelle enormi fabbriche della Badische Anilin und Soda Fabrik, appare il più economico, e la Germania, che di quel processo si valse per resistere lunghi anni in una guerra che fin dai primi mesi essa avrebbe perduta se i composti azotati le fossero venuti a mancare, sta ingrandendo gli impianti ora esistenti per raggiungere una produzione tale di azoto, da potersi imporre al mondo col nuovo monopolio. E non nasconde il suo scopo, perchè fin dal 1915 la Badische, in un memoriale presentato al Reichstag, dichiarava:

« Così come abbiamo sostituiti, con i nostri processi sintetici, l'alizarina e l'indaco, rendendo il mondo intero nostro tributario per queste due materie coloranti, così riusciremo a guadagnare il mercato di tutti i paesi coltivati con i concimi artificiali fabbricati da noi..., e poichè il costo di produzione del nitrato di soda, dovrà inevitabilmente aumentare, mentre i nostri costi di produzione diminuiranno con i progressi della nostra esperienza e della nostra capacità produttiva, saremo noi che affretteremo la fine dell'industria cilena... Le nostre materie prime sono estratte totalmente nel nostro paese, non importate dall'estero. Il nostro unico limite sarà la capacità di consumo del mercato mondiale ».

E la Badische è già avanti su questo arduo cammino. Il consumo germanico era nel 1913 di circa 225.000 tonnellate di azoto fissato, contando le provincie perdute. Fra poco essa sarà in grado di produrre più di mezzo milione di tonnellate di azoto all'anno, ossia la metà del fabbisogno mondiale dell'azoto. La parte principale di questa potenzialità spetterà al processo Haber, che permette alla Germania, consumando l'1,8 % della sua produzione annua di carbone, di generare i 170.000 Kilowatts necessari per la fissazione di 1 milione di tonnellate di azoto con impianti termoelettrici.

Nè gli industriali ed il Governo germanico avrebbero investito sì gran copia di capitali (già circa mezzo miliardo di marchi, calcolando il costo degli impianti ai prezzi di anteguerra, cifra oggi che può essere anche triplicata; metà della somma in forma di contributo governativo) se l'esito dell'impresa non fosse stato previsto colla certezza che corrispose alla vittoriosa realtà. Ed in questo programma, col quale la Badische si appresta a provvedere il mercato mondiale, fornendo fertilizzanti in abbondanza e a buon mercato, la Germania potrebbe apparire agli ingenui una benefattrice dell'umanità.

« Ma la Germania terrebbe in pugno, nel controllo della produzione agricola, la produzione esclusiva, o quasi, degli esplosivi, e sentirebbe la sicurezza di sfidare il mondo intero in condizioni assai più favorevoli che nel 1914. Le miniere abbandonati del Cile non potrebbero essere rimesse in attività colla prontezza colla quale l'ammoniaca Haber può essere trasformata in acido nitrico.

« Edison aveva pronosticato che una guerra moderna sarebbe stata una guerra di esplosivi: il pericolo futuro non sta più nel monopolio mondiale delle armi, già posseduto da Friedrich Krupp dopo che Vickers, Creuzot, Bethlehem, Terni, ecc., ingigantirono non meno potenti, ma nel monopolio mondiale della Badische Anilin und Soda Fabrik se a questo gli altri paesi nulla potessero opporre. Da Essen la fiamma che alimenta e scalderà le speranze egemoniche del popolo teutone passò a Oppau e Merseburg, e mentre tutto il mondo sapeva che Krupp anche in tempo di pace era una fucina di Marte, la Badische invece, appare con l'aria mite e serena di Cerere. Friedrich Krupp non era che una arma sola, la Badische può diventare una arma a doppio taglio, usata per colpire l'avversario sul campo di battaglia e per limargli le energie in paese colla fame! »

Dobbiamo noi permettere questo?

L'industria dell'azoto ha un'importanza militare ed economica e quindi politica, che ben poche altre possono vantare in eguai misura, ma se il monopolio mondiale fu possibile, e in certo modo lecito alla Germania nei riguardi dei sali potassici (i suoi colossali giacimenti di Stassfurt lo giustificano) il permettere l'avvento del monopolio germanico dei composti azotati sarebbe da parte nostra esplicita rinunzia all'indipendenza economica e politica, in un campo nel quale la materia prima, l'aria in cui viviamo, non fosse sfruttata da noi stessi con tutti i mezzi disponibili e la necessaria organizzazione economica, tendendo con ogni sforzo allo scopo di bastare a noi stessi.

E' questo dunque uno degli aspetti principali del problema esposto dall'ing. Toniolo e immenso è il suo significato politico, se si considerino i pericoli contro la sicurezza dell'Italia derivanti dalla possibilità che una nazione tenace e bellicosa malgrado l'enorme sconfitta, riesca ad avere in mano il mezzo più formidabile per imporre la sua volontà in condizioni ben più favorevoli che in ogni impresa passata. L'appello al Governo, se è giustificato dalla necessità che esso dia il suo contributo ad un'industria rappresentante l'annuo risparmio di miliardi, non deve rimanere inascoltato ove si pensi che essa costituisce anche il mezzo più efficace per la difesa del paese.

X. Y.

(1) Ingegnere Carlo Toniolo, delle Officine Elettrochimiche Dottor Rossi, « Il problema dell'azoto; sua importanza mondiale e Nazionale » pubblicazione del *Giornale di Chimica industriale* di Milano.

Per lo sviluppo dell'industria farmaceutica

Il Governo si è preoccupato della convenienza di promuovere lo sviluppo delle industrie che utilizzano piante medicinali e aromatiche allo scopo di conseguire preparazioni farmaceutiche.

A tale uopo è in preparazione un Decreto del Ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, con cui verrà bandito un concorso a premi fra i privati e le società che avranno posto in esercizio nel territorio dello Stato nuovi stabilimenti o nuovi reparti in stabilimenti già esistenti, per produrre, mediante utilizzazione di piante medicinali ed aromatiche, come estrazione e purificazione di principi attivi, estratti vari farmaceutici, estrazione di olii essenziali, da limitarsi, per quanto riguarda le essenze di agrumi, alla rettificazione.

Per tale concorso saranno stabiliti un premio di lire 40 mila, uno di 10 mila e due di 5 mila ciascuno.

Il carbon fossile per l'Italia

700.000 tonn. al mese assicurate

Il Presidente del Consiglio ed i delegati tecnici che l'accompagnavano durante la permanenza a Londra hanno fatto presente al Governo britannico e specialmente ai rappresentanti del Coal Mines Department (Ministero delle miniere di carbone) l'urgente necessità dell'Italia di avere assicurato il suo rifornimento di combustibile. In seguito alla chiara e severa esposizione delle nostre richieste di carbone, il Governo inglese si è impegnato ad assicurarci 500 mila tonnellate di carbone al mese. Si spera di cominciare a ricevere regolarmente questo quantitativo di carbone a partire dal prossimo mese di aprile.

Contemporaneamente, il nostro Governo ha stipulato una serie di contratti sul mercato degli Stati Uniti per la fornitura di un milione e mezzo di tonnellate di carbone. Se, come si spera, il congestionamento dei porti inglesi diminuirà, possiamo contare di ricevere 700 mila tonnellate di carbone al mese tra quello americano e quello inglese. Siamo sempre ad una copertura del 70 per cento del nostro fabbisogno, ma riceveremo tre volte tanto di carbone di quello che riceviamo attualmente. Tanto sul mercato inglese che su quello americano, il pagamento di queste forniture di carbone sarà eseguito mediante Buoni del Tesoro.

Per lo scarico del carbone americano verrà adibito e appositamente attrezzato il porto di Savona.

Le tariffe postelegrafoniche inasprite

E' stato firmato oggi il decreto col quale le tariffe postali, telegrafiche e telefoniche vengono aumentate nella misura seguente:

Le lettere: cent. 25 ogni 15 grammi (invece di 20 grammi) se nel Regno e cent. 15 se nel distretto.

I telegrammi: cent. 20 a parola con un minimo di L. 1.60. Urgenti, tassa tripla. Vaglia telegrafici, L. 2; ogni parola di testo cent. 20.

I pacchi L. 2, L. 3 e L. 6 se rispettivamente di kg. 3, 5, 10.

Comunicazioni telefoniche: da L. 1.50 a L. 6 per unità di 3 minuti.

Abbonamenti telefonici: rispettivamente L. 520, 470, 370 e 275 per il gruppo *A* delle quattro categorie in cui sono divise le reti a cominciare da quelle che hanno un minimo di 10.000 abbonati.

Categoria B. L. 400, L. 360, L. 280, L. 240. Categoria C: la metà della prima categoria.

Il Consiglio ippico

Presso il Ministero per l'Agricoltura, si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio ippico. Oltre al presidente, prof. Brizi, direttore generale dell'agricoltura, hanno partecipato alla sessione il Conte di Torino, Ispettore Generale della Cavalleria, conte Canevaro, cav. Chantre, conte Del Balzo, colonnello Durini, prof. Faelli, prof. Fontechio, dott. Falaschi, marchese Guglielmi, barone Maiorana, prof. Pirocchi, conte Scheibler, conte Turati, cav. Palluccio, e il segretario cav. Focaccia.

Il Consiglio ieri ed oggi ha tenuto tre sedute.

La prima seduta è stata interamente occupata dalle comunicazioni della Presidenza. Il prof. Brizi, ha ampiamente riferito sul servizio stalloniero del 1918 e su quello del 1919; sull'industria stalloniera privata in questi due anni; sull'andamento del morbo coitale maligno e sui provvedimenti adottati; sul costo del servizio stalloniero erariale e su provvedimenti pel personale.

La seconda seduta è stata destinata specialmente alla discussione del concreto programma di acquisto di cavalli stalloni all'interno e all'estero, da farsi nell'esercizio 1919-1920. Nella terza, il prof. Pirocchi ha riferito sugli incoraggiamenti ai Consorzi stallonieri, ed il conte Turati su la possibilità di continuare in Italia le esperienze sulla fecondazione artificiale.

Importazione di pesci e carni conservati

A partire da ieri, in seguito a disposizioni emanate dalla Direzione Generale di Sanità presso il Ministero dell'Interno, la importazione nel Regno dei pesci marinati e sotto olio, compreso il tonno, in scatole e in altro modo conservati, delle carni, conserve di carni e di altri prodotti animali in scatole, è permessa attraverso a tutti i porti ed i paesi di confine del Regno.

Contro gli accaparratori

L'on. Curti ha diretto al Presidente del Consiglio e al Ministro degli approvvigionamenti una interrogazione « per sapere se non credano opportuno stabilire d'urgenza misure energicamente repressive delle speculazioni esagerate che gli accaparratori esercitano continuamente sul mercato, specialmente dei generi alimentari, producendo una continua recrudescenza del caro viveri, e se non credano opportuno disciplinare anche le operazioni di prestito che le banche fanno abitualmente con garanzia sulle merci depositate a magazzino, ciò che permette agli accaparratori stessi le loro losche e dannose operazioni ».

L'imposta straordinaria sul patrimonio

L'on. Camillo Mezzanotte ha inviato al presidente della Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Finanze se non creda opportuno e doveroso in vista delle grandi difficoltà che presenta la compilazione delle denuncie relative al D. L. n. 2169 del 24 novembre 1919 riguardante l'imposta straordinaria sul patrimonio con effetto dal 1.o gennaio 1920, di prorogare di almeno due mesi i termini stabiliti per la presentazione delle anzidette denuncie e di emanare le necessarie istruzioni per l'applicazione del decreto a fine di evitare lo sconcio di contradittorie interpretazioni che eventualmente potrebbero dare gli organi fiscali. Chiedesi risposta scritta ».

Per il VI Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni a Genova

GENOVA, 10. — Il Consorzio bancario comunica:

Le sottoscrizioni al Prestito nazionale a tutto il 9 corrente ammontano a 1.081.050.030 di lire.

782 milioni a Bologna

BOLOGNA, 10. — La segreteria del Comitato di propaganda per il Prestito nazionale comunica che nella giornata di oggi sono state sottoscritte a Bologna lire 1.129.300.

In totale sono state sottoscritte 781 milioni 846.200 lire.

12 milioni a Grosseto

GROSSETO, 11. — La sottoscrizione al Prestito Nazionale ha raggiunto la bella cifra di 12 milioni.

300 milioni a San Paulo

RIO JANEIRO, 4. — Si ha da SanPaolo:. Le sottoscrizioni al VI Prestito nazionale italiano superano i 300 milioni di lire.

L'on. Bissolati

L'on. Bissolati, da varie settimane sofferente, è entrato stamattina al Policlinico per sottoporsi, nella clinica del prof. Alessandri, ad una immediata e difficile operazione chirurgica.

L'atto operatorio praticato dall'illustre direttore della clinica è felicemente riuscito. L'on. Bissolati dovrà rimanere a letto per diversi giorni; e poi, dovendo per prescrizione medica osservare un periodo di assoluto riposo, si terrà per qualche tempo lontano dalla vita politica.

La sezione del P. P. di Bologna

favorevole alla partecipazione al Governo?

BOLOGNA, 11. — In una seduta tenuta dalla locale sezione del Partito Popolare Italiano gli onorevoli Bertini e Cappa hanno riferito sulla situazione politica, mostrandosi in massima favorevoli alla partecipazione al Governo « nel modo e nel tempo che più sembreranno propizi, tenendo presenti le supreme idealità del partito ».

La discussione è stata rinviata a sabato.

La morte del sen. Caravita

NAPOLI, 11. — Ieri, verso mezzogiorno, dopo brevissima malattia, cessò di vivere il senatore Giuseppe Caravita, principe di Sirignano.

Era una vera e propria figura napoletana l'illustre Estinto perchè aveva tutte le qualità e tutti i pregi dei napoletani. Era prima di tutto gran signore nel senso alto e vero della parola. Nacque a Napoli il 23 luglio 1849 ed entrò giovanissimo come segretario nel ministero di Grazia e Giustizia ove rimase dal 1876 al 1880. Fu anche segretario di gabinetto del Prefetto Caracciolo di Sarno. Entrò ben presto nell'alta società della Capitale dove acquistò una posizione eminente per le sue qualità d'ingegno e per il senso di modernità che integravano la sua figura principesca. Nel 1883 sposò la marchesa Rosa della Gazzara e allora venne a domiciliarsi nuovamente a Napoli. Fu così che costruì il rione Sirignano dopo aver acquistato il palazzo del conte di Siracusa dove egli stabilì la sua dimora.

Era un uomo coltissimo e di raro gusto estetico. Nel 1915 un grave male colpì il principe alla vista, male che produsse la cataratta. Operatosi l'operazione non riuscì e il principe restò cieco. Da allora in poi prese parte alla vita napoletana spiritualmente ma non di fatto.

Napoli sente profondo il dolore della perdita di questo insigne principe che l'ha rappresentata egregiamente.

Il Convegno edile a Milano

MILANO, 11. — Ieri, come vi ho annunciato, si è iniziato il nono Congresso internazionale degli operai edili. Il tedesco Keppler ha portato a nome della Federazione internazionale e di quella tedesca il saluto augurale al Congresso. Chauvin ha portato il saluto dei confederati francesi e il rappresentante degli slavi della Venezia Giulia quello dei suoi compaesani. Hanno poi parlato l'on. Bianchi, della Confederazione generale del lavoro, Marretto per la Camera del Lavoro e Mirogiio in nome della Lega proletaria mutilati e invalidi. Quindi ha preso la parola l'on. Bombacci per la Direzione del Partito socialista.

Dopo la nomina della presidenza ed un breve discorso dell'on. Caroni, l'on. Quaglino ha presentato un ordine del giorno col quale si chiede che il Governo italiano si ponga all'avanguardia di un movimento che assicuri la libera esplicazione dell'attività sociale in Russia. L'ordine del giorno conclude associandosi all'agitazione promossa dal P. S. contro la reazione bianca in Ungheria.

Nel pomeriggio il segretario generale della Federazione edili, on. Quaglino ha letto la relazione morale nella quale hanno parlato l'on. Bianchi, l'on. Grezzi ed altri.

Infine il Congresso ha approvato un ordine del giorno di plauso per la floridezza raggiunta dalla Federazione.

L'agitazione degli edili composta

Da alcuni giorni si stavano discutendo fra costruttori e lavoranti edili nuove tariffe.

La discussione ha condotto ad un accordo sicchè lo sciopero è scongiurato. 100 mila lavoratori hanno ottenuto pacificamente soddisfazione alle loro richieste.

L'on. Quarantini bastonato

durante un comizio a Civitanova

CIVITANOVA, 10. — L'altro giorno la sezione del Fascio antibolscevico aveva indetto un comizio, su la pubblica piazza di Civitanova, in occasione del battesimo di un labaro. Al convegno dovevano intervenire i rappresentanti del Fascio antibolscevico regionale, che raccoglie in un comune programma di difesa contro le violenze bolsceviche, socialisti, dissidenti, repubblicani, radicali, combattenti.

Conosciuta la cosa, la Lega proletaria locale, volle contrapporre all'altro, un proprio comizio; e parlanto diramò gli inviti ai compagni della provincia, e chiamò a dirigerlo e presiederlo, il deputato contadino, Quarantini.

Alle ore 11 i *fascisti* erano in piazza, raccolti attorno all'oratore, Zannoni, quando sopravvennero i socialisti.

Naturalmente ne derivò una colluttazione con scambio di ingiurie e di pugni; colluttazione che si rinnovava nel pomeriggio più che mai violenta. Nel tumulto, l'on. Quarantini si buscava qualche bastonata.

Intervenuta prontamente la forza pubblica, l'ordine veniva immediatamente ristabilito con l'allontanamento dei fascisti e dei socialisti dal luogo del comizio.

La linea Tripoli-Zuara

TRIPOLI, 10.

Il giorno 15 si inaugurerà la linea ferroviaria Tripoli-Zuara.

L'elogio della Rumenia all'Italia

per il trattamento dei prigionieri

BUCAREST, 29 (ritar.).

Ieri un deputato domandò al Presidente del Consiglio spiegazioni sul fatto che l'Ungheria avrebbe forzosamente reclutato dei prigionieri di guerra di nazionalità romena che si erano trovati in Italia.

Il signor Pop, presidente del Consiglio *ad interim*, ha risposto che non credeva ciò fosse possibile, perchè i prigionieri di nazionalità romena non erano stati dall'Italia restituiti all'Ungheria, ma bensì alla Romenia. Il Presidente del Consiglio colse questa occasione per fare in mezzo alle vive approvazioni della Camera, l'elogio del modo con cui l'Italia aveva trattato i prigionieri di nazionalità romena, organizzando poi la Legione.

Il raid Roma-Tokio

La partenza di una squadriglia

Stamane dal campo d'aviazione «Francesco Baracca» (Centocelle) alle ore 10.25 ha avuto luogo la partenza della squadriglia S. V. A. che effettua il *raid* Roma-Tokio.

Gli apparecchi sono pilotati dal capitano Gordesco, comandante la squadriglia, dai capitani Ranza e Re e dai tenenti Grassa e Mecozzi. A bordo degli apparecchi hanno pure preso posto i tenenti Marzari e Billisco, in qualità di piloti di riserva; nonchè l'operatore cinematografico Alberini che eseguirà una riproduzione del grandioso ed interessante *raid*.

Favorito dalla giornata primaverile un numerosissimo pubblico ha presenziato alla partenza ed ha salutato con grande entusiasmo i piloti.

Fra i presenti assistevano il Direttore Generale dell'Aeronautica comm. Berlisi, i colonnelli Lapolla, Marenco e Capuzzo e moltissimi altri ufficiali e funzionari dell'aeronautica.

"Il piccolo Marat"

e un dissidio Mascagni - Forzano

LIVORNO, 11. — A proposito della notizia apparsa nella *Gazzetta del Popolo* circa *Il Piccolo Marat* che non si potrebbe rappresentare nella presente stagione al *Costanzi* per causa del maestro il quale vorrebbe cambiare forma e ritmo a certe scene, Mascagni ha dichiarato assolutamente inesatte le informazioni del giornale torinese. Il maestro ha detto di non avere mai pensato di dare in questa stagione *Il Piccolo Marat* al « Costanzi », e che l'annuncio della rappresentazione apparve nel cartellone del massimo teatro romano a sua insaputa e contro la sua espressa volontà, e che anzichè imporre un impreveduto lavoro a Gioacchino Forzano ha dovuto ricorrere al suo amico Giovanni Targioni Tozzetti — il librettista di *Cavalleria Rusticana* — per completare il libretto del *Piccolo Marat*.

Ancora un rinvio nel processo Dreix

per la malattia dell'imputata?

LIVORNO, 11. — Lo stato di salute di Giulia Dreix ha subito un sensibile peggioramento. La temperatura è salita oltre i 39 gradi in seguito ad una nuova complicazione bronchiale sopravvenuta. E' così da escludere che la Dreix possa essere trasportata domattina alle Assise per la ripresa del suo processo; ed è quindi da prevedersi che il presidente si troverà costretto ad ordinare una nuova sospensione. Vi è molta probabilità che il presidente cav. Bosio tenti domattina di convincere le parti a proseguire il dibattimento senza la presenza dell'imputata. Ma tanto la parte civile quanto la difesa hanno già fatto noto che vi si opporranno energicamente ritenuto che nell'attuale fase del processo la presenza della Dreix sia da considerarsi assolutamente indispensabile. La malattia dell'imputata, è oggetto di grande preoccupazione per il presidente della corte il quale è risoluto a portare in fondo il complicatissimo processo senza ulteriori rinvii e poichè è opinione generale che la Dreix farà sorgere tutte le difficoltà possibili per determinare un rinvio, il presidente Bosio ha preso le dovute precauzioni per sventare ogni tentativo e farà in modo che le indispensabili sospensioni non superino complessivamente i 25 giorni limite massimo concesso per la interruzione di un processo. Qualora le condizioni della Dreix non migliorassero, si sarebbe già disposti di trasportarla dall'infermeria del carcere ai RR. Ospedali. Intanto l'imputata continua a ricevere da un ristorante cittadino pranzi lauti, sani e sostanziosi. Oltre questo la Dreix presenta quasi ogni mattina alla direzione del carcere una lunga nota di oggetti di acquistarsi per suo conto. La nota dell'altra mattina che casualmente ho veduto comprendeva un paio di guanti di seta nera, nuova, marsala, ecc. I pranzi e gli acquisti della Dreix sono oggetto dentro e fuori del carcere, di infiniti commenti ed ognuno si domanda d'onde provenga il danaro che consente alla strana femmina di soddisfare anche nell'attuale stato, i suoi gusti raffinati. E' questo uno dei tanti misteri che si addensano sul tenebroso dramma.

La candidatura di Hindenburg

alla presidenza della repubblica tedesca

ZURIGO, 11.

La questione della candidatura di Hindenburg alla presidenza della repubblica tedesca è a questo punto: il feld maresciallo dichiara di non averla sollecitata; eletto presidente respingerebbe la nomina se avesse contro una forte minoranza di votanti. Ora la candidatura di Hindenburg ha contro di se tutta la sinistra. Trascinare Hindenburg nell'arena politica non giova neppure alla sua fama militare. Non c'è ragione dice il *Vorwaerts* di rinfacciare al battuto generale la sconfitta, ma che cosa significa in lui assumere la presidenza?

All'assemblea nazionale la destra ha proposto lo scioglimento dell'assemblea stessa per il 1.o maggio. Posadowski oratore della destra sostenne che l'assemblea ha già vissuto troppo, che si è arrogata competenze che non le spettano con la legislazione finanziaria e che infine essa non risponde più alla volontà della maggioranza del popolo. Il ministro dell'interno Kock rispose che uno scioglimento entro il termine voluto dalla destra non è possibile. Bisogna attendere i risultati dei plebisciti dell'alta Slesia e altrove. Inoltre l'assemblea non può sciogliersi prima di avere votate varie leggi tra cui quelle sulla elezione del Presidente e sull'alta corte di giustizia. Le elezioni avverranno in autunno.

La nostra Squadra a Nizza

NIZZA, 11.

Si annuncia ufficialmente che la squadra navale italiana verrà a salutare il Presidente della Repubblica in occasione delle feste ginnastiche federali.

Sarà ancorata nella rada Villafranca insieme alla squadra francese.

Il Sindaco di Nizza, senatore Sauvan, ha annunciato alla cittadinanza anche l'intervento di una rappresentanza ufficiale dell'esercito italiano.

La Colonia italiana esultante, prepara grandi accoglienze.

Notizie brevi.

◆ *Le donne belghe* avranno il voto amministrativo secondo la nuova legge comunale ora approvata.

◆ *Sessantacinquemila operai tessili* si sono messi in isciopero nelle officine francesi del Nord.

◆ *E' stata rimandata la partenza da Mosca* dei delegati bolscevichi, in seguito al rifiuto del Governo britannico per il loro sbarco in Inghilterra.

◆ *E' naufragato*, a sud-ovest dell'Islanda, il vapore *Maine*.

◆ *C'è nuova adesione alla Società delle Nazioni*: quella della Repubblica di Salvador.

◆ *Gli impiegati ferroviari del Galles* hanno deciso di mettersi in isciopero.

◆ *Con un energico programma d'ordine*, ha assunto le sue funzioni il nuovo Gabinetto portoghese presieduto dal colonnello Baltista. Si prevede la immediata cessazione dello sciopero dei funzionari che aveva causate le dimissioni del Gabinetto Silva.

◆ *Nuove agitazioni economiche si verificano al Giappone*, complicate da dimostrazioni per il suffragio universale.

◆ *La fiera di Lione* è stata inaugurata l'altro giorno.

◆ *Una partita di caccia nei dintorni di Berlino*, organizzata da soldati francesi in borghese, è stata interrotta da fucilate di contadini tedeschi.

◆ *Il generale Judenic* è giunto a Stoccolma.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.